REGIONE LAZIO

DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE, CAMBIAMENTI CLIMATICI,
TRANSIZIONE ENERGETICA E SOSTENIBILITÀ, PARCHI

AREA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Progetto	Progetto per la realizzazione e l'esercizio dello stabilimento per la produzione di materiali per costruzioni stradali
Proponente	CIOCE GRANULATI srl
Ubicazione	Provincia di Frosinone Comune di Ceprano Località Fontana del Cerro

Registro elenco progetti n. 079/2022

Pronuncia di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Arch. Fernando Olivieri FM	IL DIRETTORE Ing. Wanda D'Ercole Data: 04/04/2025

La Società CIOCE GRANULATI srl in data 31/07/2022 ha presentato istanza di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., acquisita con prot.n. 0752444.

Come previsto dall'art. 23, comma 1, parte II del Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i., nella medesima data del 31/07/2022, la Società proponente ha trasmesso in formato digitale alla scrivente Autorità competente gi elaborati progettuali di cui all'articolo 5, comma 1, lettera g), lo Studio di Impatto Ambientale, la Sintesi non tecnica, l'Avviso al pubblico con i contenuti indicati all'articolo 24, comma 2 e copia della ricevuta di avvenuto pagamento di cui all'art. 33.

Nell'istanza la Società proponente ha indicato che il progetto rientra tra le categorie progettuali di cui all'allegato IV alla parte seconda del D.lgs. 152/2006 (cfr. punto 7 lettera z.b), relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione.

Il progetto e lo studio sono stati iscritti nel registro dei progetti al n. 079/2022 dell'elenco.

Gli elaborati trasmessi sono elencati a seguire:

- Con l'istanza del 31/07/2022:

Elenco elaborati Valutazione di Impatto Ambientale:

- Relazioni
  - R01 – Relazione tecnica generale
  - R02 – Relazione geologica e idrogeologica
  - R03 – Relazione gestione emissioni in atmosfera
  - R04 – Relazione gestione acque reflue e meteoriche
  - R05 – Studio previsionale impatto acustico
  - R06 – Sintesi Non Tecnica
  - R07 – Calcolo oneri istruttori VIA
  - S01 – Studio di Impatto Ambientale e Allegati
- Elaborati grafici
  - T01 – Inquadramenti cartografici
  - T02 – Planimetria generale e particolari
  - T03 – Planimetria e particolari gestione emissioni in atmosfera
  - T04 – Planimetria e particolari gestione acque reflue e meteoriche
- Allegati allo Studio di Impatto Ambientale
  - A1. Inquadramento su IGM (1:25.000)
  - A2. Inquadramento su CTR (1:10.000)
  - A3. Inquadramento su ortofoto (1:10.000)
  - A4. Inquadramento su CTRN (1:5.000)
  - A5. Inquadramento su ortofoto (1:5.000)
  - A6. Inquadramento su Catasto (1:2.000)
  - A7. Inquadramento su PRG vigente (1:5.000)
  - A8. Inquadramento su PTR Agglomerato Industriale di Frosinone (1:5.000)
  - A9. Inquadramento su Piano di Zonizzazione Acustica (1:10.000)
  - A10. Inquadramento PTPG – Sistema ambientale, insediativo morfologico, insediativo funzionale e delle mobilità (1: 25.000)
  - A11. Inquadramento PTPG – Rischio idraulico, sismico e la propensione al dissesto (1: 5.000)
  - A12. Inquadramento PTPG – Risorse idropotabili e vulnerabilità degli acquiferi (1:5.000)

- A13. Inquadramento PTPG – Vulnerabilità connessa alle cave ed agli impianti di smaltimento rifiuti (1:5.000)
- A14. Inquadramento PTPG – Beni vincolati ai sensi della legge 431/85, secondo i Piani Territoriali Paesistici della Regione Lazio n. 8, 11, 12, 13, 14, tav. E1 (1: 5.000)
- A15. Inquadramento PTPR – Tav. A – Sistemi ed ambiti di paesaggio (1:10.000)
- A16. Inquadramento PTPR – Tav. B – Beni paesaggistici (1:10.000)
- A17. Inquadramento PTPR – Tav. C – Beni del patrimonio naturale e culturale (1:10.000)
- A18. Inquadramento Rete Natura 2000 (1:25.000)
- A19. Uso del suolo (1:10.000)
- A20. Inquadramento PSAI Liri Garigliano – Carta delle fasce fluviali (1:10.000)
- A21. Inquadramento PSAI Liri Garigliano – Carta del rischio idraulico (1:10.000)
- A22. Inquadramento PSAI Liri Garigliano – Carta del rischio frana (1:10.000)
- A23. Inquadramento SIN "Bacino del Fiume Sacco" (1:10.000)
- Elenco elaborati Autorizzazione Unica ex art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Elenco elaborati Autorizzazione Unica ex art. 208 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

- Relazioni
  - R01 – Relazione tecnica generale
  - R02 – Relazione geologica e idrogeologica
  - R03 – Relazione gestione emissioni in atmosfera
  - R04 – Relazione gestione acque reflue e meteoriche
  - R05 – Studio previsionale impatto acustico
- Elaborati grafici
  - T01 – Inquadramenti cartografici
  - T02 – Planimetria generale e particolari
  - T03 – Planimetria e particolari gestione emissioni in atmosfera
  - T04 – Planimetria e particolari gestione acque reflue e meteoriche
  - CDU 2022 – Comune di Ceprano
  - Certificato di Destinazione Urbanistica – Cisem Fg. 28

Elenco elaborati autorizzazione emissioni atmosfera ex art. 269 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

- Relazioni
  - ATM01 – Relazione gestione emissioni in atmosfera
- Elaborati grafici
  - ATM02 – Planimetria e particolari gestione emissioni in atmosfera

Elenco elaborati autorizzazione scarichi acque reflue ex art. 124 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

- Relazioni
  - ACQ01 – Relazione gestione acque reflue e meteoriche
  - ACQ02 – Relazione geologica e idrogeologica
- Elaborati grafici
  - ACQ03 – Planimetria e particolari gestione acque reflue e meteoriche

Documentazione amministrativa

- Allegati:
  - Allegato A – Elenco degli Enti e delle Amministrazioni coinvolti nella procedura di VIA
  - Allegato B – Dichiarazione sostitutiva di Atto Notorio
  - Allegato C – Dichiarazione attestante il valore dell'opera
  - Allegato D – Avviso Pubblico per la Procedura di VIA
  - Ricevuta Oneri Istruttori

- Elenco elaborati Valutazione di Impatto Ambientale

Integrazioni del 03/08/2022

- R01 – Relazione tecnica generale
- R02 – Relazione geologica e idrogeologica
- R03 – Relazione gestione emissioni in atmosfera
- R04 – Relazione gestione acque reflue e meteoriche
- R05 – Studio previsionale impatto acustico
- R06 – Sintesi Non Tecnica
- R07 – Calcolo oneri istruttori VIA
- S01 – Studio di Impatto Ambientale
- S02 – Allegati allo Studio di Impatto Ambientale

- Documentazione integrativa c. 3 che integra e sostituisce quella già in atti in formato pdf acquisita in data 02/01/2023, firmata digitalmente acquisita in data 17/01/2023
  - R01 – Relazione tecnica generale
  - R02 – Relazione geologica e idrogeologica
  - R03 – Relazione gestione emissioni in atmosfera
  - R04 – Relazione gestione acque reflue e meteoriche
  - R08 – Relazione Paesaggistica
  - Allegato 1 Relazione Paesaggistica – CDU
  - Allegato 2 Relazione Paesaggistica – Report Fotografico
  - Allegato 3 Relazione Paesaggistica – Fotoinserimenti
  - S01 – Studio di Impatto Ambientale
  - S01 – Ulteriori allegati a S01
  - T01 – Inquadramenti cartografici
  - T02 – Planimetria generale e particolari
  - T03 – Planimetria e particolari gestione emissioni in atmosfera
  - T04 – Planimetria e particolari gestione acque reflue e meteoriche
  - ATM01 – Relazione gestione emissioni in atmosfera
  - ATM02 – Planimetria e particolari gestione in emissioni atmosfera
  - ACQ01 – Relazione gestione acque reflue e meteoriche
  - ACQ02 – Relazione geologica e idrogeologica
  - ACQ03 – Planimetria e particolari gestione acque reflue e meteoriche
- Documentazione integrativa c. 5 acquisita in data 02/08/2023
  - T01 – Inquadramenti cartografici
  - T02 – Planimetria generale e particolari
  - T03 – Planimetria e particolari gestione emissioni in atmosfera
  - T04 – Planimetria e particolari gestione acque reflue e meteoriche
  - Visura storica F28 N690
  - Visura storica F28 N688
  - Visura storica F28 N682
  - ATM03 – Piano Gestione Emissioni Diffuse
  - Certificazione Svincolo Boschivo
  - Trasmissione certificazione ai sensi dell'art. 39 c.5 del PTPR approvato con DCR n. 5 del 21/04/2021
  - Allegato A – Scrittura privata Cioce Asfalti Granulati
  - Allegato B – Visura camerale Cioce Granulati
  - Catastale aggiornato
  - Riscontro alla nota di ARPA Lazio, prot. n. 404313 del 12/04/2023

  - Riscontro alla nota della Regione Lazio – Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica - Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Province di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo, prot. n. 942645 del 29/09/2022
  - Riscontro alla nota della Provincia di Frosinone – Settore Servizi Ambientali Regionali, prot. n. 11949 del 31/03/202
- Documentazione integrativa a seguito della nota Regione Lazio - Direzione Regionale Ambiente - Area Valutazione di Impatto Ambientale prot. n. 1068023 del 28/09/2023, acquisita in data 22/12/2023
  - T03 – Planimetria e particolari gestione emissioni in atmosfera – rev 03 del 20/12/2023 – aggiornamento che sostituisce la precedente versione
  - T04 – Planimetria e particolari gestione acque reflue e meteoriche – rev 03 del 20/12/2023 – aggiornamento che sostituisce la precedente versione
- Documentazione a riscontro nota della Provincia di Frosinone Settore Servizi Ambientali Regionali prot.n. 46439 del 21/12/2023, acquisita in data 22/12/2023;
  - Preliminare di vendita
  - Lettera d'intendi – rapporti CIOCE Asfalti – CIOCE Granulati
  - Assegnazione ASI CIOCE – Deliberazione n. 243 del 18/11/2022 verbale n. 13, Deliberazione n. 57 del 15/03/2023 verbale n. 3
  - Istanza per il rilascio di un'autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e degli artt. 15 e 16 della L.R. 27 /98 – aggiornamento febbraio 2024
  - Conformità EoW aggregato
  - Conformità EoW granulato

Svolgimento dell'iter amministrativo

Nel corso del procedimento sono pervenute note, comunicazioni e pareri delle amministrazioni, degli enti ed uffici interessati; sono state inviate comunicazioni ed è stata convocata la conferenza di servizi prevista dal c. 7 dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006, secondo il seguente iter cronologico:

- con nota acquisita con prot.n. 0752444 del 31/07/2022, la Società proponente CIOCE GRANULATI srl ha inoltrato la richiesta di attivazione della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- con nota prot.n. 0856877 del 09/09/2022 l'Area V.I.A. ha comunicato alle Amministrazioni ed Enti territoriali potenzialmente interessati, ai sensi dell'art.27-bis, commi 2 e 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., l'avvenuta pubblicazione nella sezione V.I.A. del sito web regionale degli elaborati di progetto e dello Studio di Impatto Ambientale, fornendo i riferimenti per la consultazione della documentazione;
- con nota prot.n. 0034397 del 27/09/2022, acquisita con prot.n. 0932269 del 28/09/2022, la Provincia di Frosinone - Settore Servizi Ambientali Regionali, in relazione agli aspetti di competenza del Servizio A.I.A., Energia e Qualità dell'Aria, del Servizio Opere Idrauliche e Risorse Idriche, del Servizio Tutela Acque e del Settore Pianificazione, ha richiesto integrazioni documentali ed ha evidenziato la necessità di risolvere alcune criticità/incongruenze evidenziate negli elaborati di progetto;
- con nota prot.n. 0942645 del 29/09/2022, l'Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Province di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo della Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica, ha evidenziato che le aree oggetto di intervento includono marginalmente aree gravate da vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 134 c. 1 lett. b) e art.142 c. 1 lett. c) e g) del D.Lgs. 42/2004, in quanto ricomprese per

esigue porzioni o lembi nella fascia di rispetto di un corso di acqua pubblico e aree boscate, che la documentazione prodotta non risulta sufficiente per l'esame degli aspetti paesaggistici di competenza ed ha chiesto di produrre integrazioni;

- con nota prot.n. 12393 del 03/10/2022, acquisita con prot.n. 0957313 del 04/10/2022, il Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Frosinone e Latina, ha rilasciato il parere di competenza archeologica e comunicato raccomandazioni esecutive di stretta competenza archeologica una volta autorizzato il progetto in argomento;
- con nota prot.n. 1209260 del 30/11/2022, l'Area V.I.A. terminata la fase istruttoria di trenta giorni dalla pubblicazione della documentazione nel sito web dell'autorità competente di cui al c. 3 dell'art 27-bis del D.Lgs. 152/2006, ai fini del prosieguo del procedimento di V.I.A in oggetto, ha richiesto alla Società proponente di produrre le integrazioni documentali evidenziate nelle sopra elencate note pervenute dalle rispettive amministrazioni;
- con nota acquisita con prot.n. 0000992 del 02/01/2023, la Società proponente ha trasmesso la documentazione integrativa ai sensi del c. 3 art. 27-bis che integra e sostituisce quella già in atti, già sopra elencata*:*
- con nota prot.n. 0000352 del 02/01/2023, l'Area Protezione e Gestione della Biodiversità della Direzione Regionale Ambiente, ha evidenziato che non risulta necessario procedere ad una valutazione di propria competenza ai sensi del DPR 357/97 e s.m.i.;
- con nota acquisita con prot.n. 0053866 del 17/01/2023, la Società proponente ha trasmesso la documentazione richiesta con nota Area V.I.A. del 30/11/2022 a norma dell'art. 27-bis c. 3, in formato digitale "rimasta fuori dal precedente invio per mero errore";
- con nota prot.n. 1870/2023 del 23/01/2023, acquisita con prot.n. 0076864 del 23/01/2023, l'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale – Settore Compatibilità Idrogeologica Strutture Infrastrutture e Pianificazione Sottordinata, ha evidenziato, per gli aspetti di competenza, di non avere osservazioni e/o pareri da formulare in merito all'intervento proposto;
- con nota prot.n. 0190871 del 20/02/2023, l'Area V.I.A. ha inviato comunicazione a norma dell'art. 27-bis c. 4 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. relativamente alla pubblicazione dell'Avviso al pubblico predisposto dalla Società proponente ai sensi dell'art. 23 c.1 lett. e) del decreto;
- con nota prot.n. 0011949 del 31/03/2023, acquisita al protocollo regionale n. 0366044 del 31/03/2023, la Provincia di Frosinone - Settore Servizi Ambientali Regionali ha richiesto integrazioni di contenuto e, altrettanto, ha comunicato specifiche osservazioni in relazione agli aspetti di competenza del Servizio Bonifiche e Rifiuti, del Servizio A.I.A., Energia e Qualità dell'Aria, del Servizio Tutela Acque;
- con nota prot.n. 0025270.U del 12/04/2023, acquisita al protocollo regionale n. 0404313 del 12/04/2023, ARPA Lazio, ha richiesto ulteriore documentazione inerente integrazioni, nel merito dei contenuti della documentazione, ai sensi dell'art. 4 c. 1 lett. a) del Regolamento Regionale 25/11/2021 n. 21, nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale;
- con nota prot.n. 0794308 del 18/07/2023, l'Area V.I.A. ha inviato alla Società proponente una richiesta di integrazioni, a norma dell'art. 27-bis comma 5 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e della D.G.R. n. 884/2022, al fine di completare le informazioni e i dati necessari a consentire la prosecuzione dell'istruttoria e di ottemperare alle richieste formulate da ARPA Lazio e dalla Provincia di Frosinone;
- con note acquisite con protocolli n. 0866222 del 02/08/2023 e n. 0871737 del 02/08/2023, la Società proponente ha trasmesso la documentazione contenutistica integrativa richiesta in data 18/07/2023, riscontrando ulteriormente la nota prot.n. 942645 del 29/09/2022 dell'Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Province di Frosinone, Latina, Rieti

e Viterbo della Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica;

- con nota prot.n. 1068023 del 28/09/2023, l'Area V.I.A. ha comunicato a norma dell'art. 27-bis comma 5 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e della D.G.R. 884/2022 la pubblicazione della documentazione integrativa e l'avvio di nuova consultazione al pubblico per 15 giorni;
- con nota acquisita al protocollo regionale n. 1110424 del 06/10/2023, il Comune di Ceprano, in riferimento al procedimento in oggetto, ha trasmesso in allegato l'avviso al pubblico con indicazione della pubblicazione sull'Albo pretorio dell'Ente;
- con nota prot.n. 37095/2023 del 12/10/2023, acquisita al protocollo regionale al n. 1143211 del 12/10/2023, la Provincia di Frosinone - Settore Servizi Ambientali Regionali, ha specificato che "l'Autorizzazione Unica ex art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. è di competenza del Settore Ambiente – Rifiuti ed Energia e ha richiesto ulteriore documentazione integrativa e chiarimenti e in relazione agli aspetti di competenza del Servizio Bonifiche e Rifiuti, del Servizio A.I.A., Energia e Qualità dell'Aria, del Servizio Tutela Acque;
- con nota prot.n. 0070641.U del 13/10/2023, acquisita al protocollo regionale n. 1152386 del 13/10/2023, ARPA Lazio, Dipartimento Pressioni sull'Ambiente Servizio Supporto Tecnico ai Processi Autorizzatori Unità Valutazioni Ambientali, ha dato riscontro alla comunicazione di pubblicazione della documentazione integrativa e avvio di nuova consultazione inviata dall'Area V.I.A.;
- con nota prot.n. 1407535 del 05/12/2023 l'Area V.I.A. ha convocato la prima seduta della conferenza di servizi prevista dal comma 7 dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 in data 22/12/2023;
- con nota prot.n. 1419996 del 06/12/2023, avente ad oggetto "Comunicazioni in merito alle modalità di espressione dei pareri da acquisire e alla nomina del rappresentante unico regionale", l'Area Coordinamento Autorizzazioni, PNRR e Supporto Investimenti - Ufficio Rappresentante Unico e Ricostruzione, Conferenze di Servizi ha comunicato di non procedere alla nomina del rappresentante unico regionale stante l'assenza di autorizzazioni, di competenza di strutture regionali o riconducibili alla Regione, da rilasciare nell'ambito della conferenza;
- con nota prot.n. 46439 del 21/12/2023, acquisita al protocollo regionale al n. 1492702 del 22/12/2023, la Provincia di Frosinone - Settore Servizi Ambientali Regionali, ha rilasciato il "Parere 1^ CDS", con alcune puntualizzazioni e richieste integrative;
- con nota prot.n. 1490859 del 22/12/2023 l'Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Province Laziali della Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica, ha inviato il contributo di competenza;
- con nota acquisita al protocollo regionale al n. 1492677 del 22/12/2023, la Società proponente ha inviato documentazione a riscontro della nota prot.n. 37095/2023 del 12/10/2023 della Provincia di Frosinone, Settore Servizi Ambientali Regionali;
- in data 22/12/2023 l'Area V.I.A. ha pubblicato il verbale della prima seduta della conferenza di servizi del 22/12/2023 ai sensi dell'art. 27-bis comma 7 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- con nota prot.n. 0088843.U del 07/12/2023, acquisita al protocollo regionale n. 0001908 del 02/01/2024, ARPA Lazio, ha inviato la Relazione tecnica ai sensi dell'art. 4, c.1, lett. a del R.R. 25/11/2021 n. 21, nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale per i fattori ambientali acque superficiali e sotterranee, suolo e sottosuolo, emissioni in atmosfera e qualità dell'aria e in merito all'agente fisico rumore;
- con nota prot.n. 0071482 del 17/01/2024, l'Area Bonifica dei Siti Inquinati della Direzione Regionale Ciclo dei Rifiuti ha comunicato il proprio parere nell'ambito della conferenza dei servizi;
- con nota prot.n. 0158288 del 05/02/2024, l'Area V.I.A. ha convocato la seconda seduta della conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis comma 7 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e della DGR 884/2022 in data 15/02/2024;

- con nota acquisita al protocollo regionale al n. 0177672 del 07/02/2024, la Società proponente ha inviato documentazione a riscontro della sopra riportata nota della Provincia di Frosinone, Settore Servizi Ambientali Regionali acquisita al protocollo regionale al n. 1492702 del 22/12/2023;
- con nota acquisita al protocollo regionale al n. 0206657 del 14/02/2024, il Comune di Ceprano, Settore Tecnico, Urbanistica, Ambiente e Attività Produttive, Lavori Pubblici Infrastrutture e Patrimonio, ha chiesto "che la compatibilità acustica venga valutata da struttura regionale di ARPA Lazio, secondo quanto previsto dalla normativa vigente";
- con nota acquisita al protocollo regionale n. 0213030 del 15/02/2024, la Provincia di Frosinone, Settore Servizi Ambientali Regionali, ha rilasciato il parere in seconda seduta di conferenza:
  - per quanto riguarda il Settore Servizi Ambientali Regionali - Servizio AIA, Energia e Qualità dell'Aria, relativamente alla sola matrice emissioni in atmosfera, sulla base della documentazione presentata dal Gestore, in conformità della normativa di settore, ha espresso parere favorevole con il rispetto di specifiche condizioni;
  - per quanto riguarda il Settore Servizi Ambientali Regionali - Servizio Tutela Acque, ha espresso parere favorevole al rilascio dell'Autorizzazione allo scarico delle acque reflue ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. 152/2006;
- in data 15/02/2024, l'Area V.I.A. ha pubblicato il verbale della seconda seduta della conferenza di servizi tenutasi in data medesima ai sensi dell'art. 27-bis comma 7 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- con nota prot.n. 6346/2024 del 20/02/2024, acquisita al protocollo regionale n. 0292253 del 01/03/2024, la Provincia di Frosinone, Settore Servizi Ambientali Regionali, quale "Addendum al Parere 2a Cds prot. n. 5712 del 14.02.202" in relazione al procedimento ha espresso parere sulla matrice rifiuti, con specifiche condizioni ai fini dell'esercizio dell'attività;
- con nota acquisita al protocollo regionale n. 0390244 del 20/03/2024, il Comune di Ceprano, in riferimento al procedimento in oggetto, ha rilasciato il Nulla Osta acustico richiesto al completo rispetto delle prescrizioni, come già elencate nella nota di ARPA Lazio, prot.n. 0088843 del 27/12/2023;
- con nota prot.n. 0608267 del 09/05/2023, l'Area V.I.A. ha convocato la terza e conclusiva seduta della conferenza di servizi, ai sensi dal comma 7 dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006, per il giorno 23/05/2024;
- con nota acquisita al protocollo regionale n. 0673189 del 23/05/2024, la Provincia di Frosinone, Settore Servizi Ambientali Regionali, ha rilasciato il parere in terza seduta di conferenza confermando quanto già espresso con precedenti note;

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

Descrizione del progetto

Il progetto in valutazione riguarda la realizzazione di una attività per la produzione di materiali per costruzioni stradali comprendente anche attività di gestione e recupero dei rifiuti generati dalle attività di manutenzione stradale.

La Società proponente CIOCE GRANULATI Srl intende avviare una attività per la produzione di materiali per costruzioni stradali, comprendente anche l'attività di gestione e recupero dei rifiuti generati dalle attività di manutenzione stradale, e richiede per lo stabilimento esistente sito in Ceprano (FR) presso Via Caragno, in passato già operante nel campo della gestione e recupero dei rifiuti inerti, l'autorizzazione unica ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

L'attività di gestione e recupero dei rifiuti consisterà nella messa in riserva [R13] e recupero [R5] di rifiuti inerti non pericolosi, e segnatamente dei rifiuti classificati con codice CER 170302 "Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301", da destinare alla produzione di granulato di conglomerato bituminoso ai sensi del D.M. 69 del 28/03/2018, e dei rifiuti classificati con codice CER 170101 "Cemento", 170102 "Mattoni", 170103 "Mattonelle e ceramiche", 170107 "Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelle di cui alla voce 170106", 170508 "Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507" e 170904 "Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903", da destinare alla produzione di aggregati riciclati per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali, ferroviari e aeroportuali, e piazzali industriali.

Per quanto riguarda la precedente attività svolta sul sito il proponente evidenzia che *L'impianto di cui si parla non è più attivo dal 2014: in precedenza eserciva nel regime delle procedure semplificate ex artt. 214 e 216 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., ed era gestito dalla ECOVIE Srl, regolarmente iscritta all'elenco delle imprese che effettuano operazioni di recupero rifiuti della Provincia di Frosinone con il numero 19_A.216. FR.*

Localizzazione e particelle catastali

L'impianto sarà ubicato in un'area del Comune di Ceprano ricompresa nel perimetro del Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Frosinone, nell'ambito della "Zona a destinazione produttiva art. 16", requisito fondamentale per la realizzazione e l'esercizio di un'attività di recupero rifiuti quale quella in parola.

Dal punto di vista urbanistico, il sito risulta catastalmente distinto al N.C.T. del Comune di Ceprano al Foglio 28 Mappali 40, 231, 275 e 503.
Come dichiarato nelle integrazioni acquisite in data 02/08/2023 […] a seguito del frazionamento delle particelle catastalmente distinte al Foglio 28 Mappali 40, 231 e 275, trasformate nei Mappali 685, 686, 687, 688, 689 e 690, l'area di sedime dello stabilimento è stata opportunamente ridotta attraverso lo stralcio delle particelle 685, 687 e 689 in modo da escludere totalmente dall'area medesima la porzione di superficie interessata dal vincolo di cui all'art. 134, comma 1, lettere a), b), c) del D.Lgs 42/2004 e s.m.i. […].

Analisi delle possibili alternative

La scelta dell'area in oggetto è stata analizzata e valutata quale la più idonea in quanto ricompresa all'interno del territorio di competenza del Consorzio ASI Sviluppo Industriale di Frosinone, in base al cui P.T.R. la stessa viene classificata come "Zona a destinazione produttiva art. 16", in accordo con il vigente P.R.G. del Comune di Ceprano, in base al quale l'area in esame ricade in "Zona D ASI".
Relativamente alla viabilità, il sito di interesse ricade in un contesto territoriale che consente un facile accesso all'impianto direttamente da Via Caragno. L'idoneità dell'area industriale prescelta è stata ulteriormente rafforzata dalla propria posizione strategica, distando circa 2,5 Km dal casello autostradale di Ceprano dell'Autostrada A1 Milano-Napoli, nonché circa 3,5 Km dalla S.R. 6 Casilina Sud e 4,7 Km dalla S.P. 15 Casilina Sud. Da ultimo, occorre evidenziare come il sito scelto per l'ubicazione dell'impianto abbia già

ospitato in passato un impianto operante nel campo della gestione e del recupero dei rifiuti inerti, e pertanto risulti un sito già attrezzato e idoneo all'esercizio dell'impianto in progetto, necessitando di limitati adeguamenti impiantistici. L'insieme di tali fattori, unitamente all'assenza di recettori sensibili nelle vicinanze, ed ai connotati del contesto territoriale, porta a considerare il sito proposto come assolutamente congeniale all'attività che si intende intraprendere: pertanto non sono state individuate possibili soluzioni alternative alla localizzazione dell'impianto.

Descrizione dell'area impiantistica

Il Lay-out dell'impianto oggetto di autorizzazione ex art. 208, in scala 1:500, è rappresentato nell'elaborato T02 "Planimetria generale e particolari" data 28/07/2023 prodotto con le integrazioni acquisite in data 02/08/2023.

Le parti impiantistiche di gestione dei rifiuti sono le seguenti:

- Settore di conferimento (1.195 mq)
- Settore di messa in riserva R13 (1.095)
- Settore di recupero R5 (645 mq)
- Settore di stoccaggio prodotti finali (3.180 mq)
- Area di sosta carichi respinti
- Area controllo visivo rifiuti in ingresso
- Superfici coperte (20 mq)
- Superfici a verde (490 mq)

Per quanto concerne la tipologia ed estensione delle superfici risulta:

- Superfici pavimentate in asfalto (3.635 mq)
- Superfici pavimentate in cls (1.295 mq)
- Superfici non pavimentate in misto granulare (15.904 mq)

Il lay-out di cui alla tavola T02 viene riportato in **Allegato** alla presente istruttoria tecnico-amministrativa.

I codici CER e le relative quantità, che ammontano complessivamente in 95.000 tonn/anno, e per cui si richiede l'autorizzazione alle attività di recupero previste di [R13] (operazioni di messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12) e contestuale [R5] (Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche), è riportato nella seguente tabella:

Tipologia	***CER***		***Operazioni***	***Dettaglio Tonn/Anno Singoli CER***	***Quantità Richiesta Tonn/Anno***	***Prodotti Ottenuti***
Conglomerato bituminoso	*17 03 02*	*miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301*	*R13 R5*	*60.000*	*60.000*	*Granulato di conglomerato bituminoso*
Rifiuti ceramici	*17 01 01*	*cemento*	*R13 R5*	*5.000*	*35.000*	*Aggregati riciclati*

e inerti	*17 01 02*	*mattoni*		*2.500*		
	17 01 03	*mattonelle e ceramiche*		*2.500*		
	17 01 07	*miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06*		*5.000*		
	17 05 08	*pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07*		*15.000*		
	17 09 04	*rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03*		*5.000*		
TOTALE					***95.000***	

Rispetto al progetto presentato con le integrazioni del luglio 2023 si è verificata una riduzione di 1.026 mq della superficie pavimentata in misto granulare (da 16.930 mq a 15.904), in una porzione di area comunque esclusa da un utilizzo effettivo anche nell'ambito della configurazione della originaria proposta progettuale.
Pertanto, l'impianto si estende su un'area di mq 21.344 di cui coperti 20 mq, di cui scoperti 21.324 mq.

Come evidenziato in progetto *[…] lo stabilimento si sviluppa su una superficie all'interno di un'area di sedime distribuita su due livelli differenti, e comprende un settore per il conferimento dei rifiuti, un settore per la messa in riserva dei rifiuti conferiti in impianto, un settore che ospita l'impiantistica per il recupero degli stessi ed un ultimo settore adibito al deposito dei prodotti recuperati con cessazione della qualifica di rifiuto.*

Il sedime di pertinenza dello stabilimento è previsto, limitatamente alle aree destinate alla gestione dei rifiuti, impermeabilizzato attraverso una pavimentazione in asfalto (anche mediante sostituzione della esistente pavimentazione in cls su parte dello stabilimento), dotata di opportuna rete di raccolta delle acque meteoriche per il convogliamento all'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia. In particolare, la pavimentazione impermeabile è prevista in dotazione dei settori di conferimento, di messa in riserva [R13] e di recupero [R5] dei rifiuti, oltre a limitate aree di transito esterne a tali settori.

- ✓ ***Settore di conferimento***

Il settore di conferimento, di estensione pari a circa 1.200 mq, cui accedono gli automezzi autorizzati, rappresenta la porzione dell'impianto all'interno della quale vengono effettuate tutte le attività preliminari

allo stoccaggio nell'area dedicata alla messa in riserva dei rifiuti in ingresso destinati al recupero all'interno dello stabilimento mediante le operazioni [R13] e [R5]. Il settore di conferimento ricomprende:

- *il locale per la verifica e l'archiviazione della documentazione prevista dalla normativa vigente (autorizzazioni dei mezzi di trasporto, registri di carico e scarico, FIR, campioni di rifiuto);*
- *i servizi igienici, garantiti da un bagno di tipo chimico;*
- *l'area dedicata al primo controllo visivo dei rifiuti sull'automezzo;*
- *l'area dedicata alla pesatura del mezzo in ingresso mediante pesa a ponte;*
- *l'area di sosta riservata agli eventuali carichi respinti.*

In tale settore viene effettuato il controllo visivo dei rifiuti in ingresso che saranno gestiti nell'impianto. All'esito positivo del controllo visivo dei rifiuti e della verifica di conformità della documentazione di accompagnamento, gli stessi vengono accettati e conferiti nell'area di messa in riserva [R13]. Per le operazioni di pesatura dei rifiuti in ingresso e dei materiali recuperati in uscita dall'impianto, ci si avvarrà della pesa a ponte esistente.

- ✓ ***Settore di messa in riserva [R13]***

[…] all'esito positivo della procedura di accettazione del carico di rifiuti, quest'ultimi vengono conferiti dallo stesso automezzo presso l'area dedicata alla operazione di messa in riserva, individuata dall'operazione [R13], come definita nell'Allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. I rifiuti in ingresso vengono, quindi, trasferiti entro le relative trincee, e dalle trincee gli stessi rifiuti, previa eventuale attività di cernita e selezione per la separazione di frazioni grossolane indesiderate nell'ambito dell'operazione di messa in riserva [R13], verranno successivamente prelevati mediante pala meccanica, per essere, nell'ambito del medesimo sito produttivo, recuperati (operazione [R5]), mediante processo di tritovagliatura per la produzione di granulato di conglomerato bituminoso, limitatamente al codice CER 170302 "miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301", ovvero di aggregati riciclati per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali, ferroviari e aeroportuali, e piazzali industriali, limitatamente ai codici CER 170101 "cemento", 170102 "mattoni", 170103 "mattonelle e ceramiche", 170107 "miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06", 170508 "pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07" e 170904 "rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03".

All'interno dell'area di messa in riserva, di estensione pari a circa 1.200 mq e completamente pavimentata, è prevista la predisposizione di n. 11 trincee dedicate allo stoccaggio dei rifiuti con codici CER 170302 e 170508. Le trincee sono disposte lungo due file separate da un ampio corridoio centrale dedicato al passaggio dei mezzi di trasporto ed alle operazioni di movimentazione dei rifiuti medesimi. Ipotizzando un'altezza massima dei cumuli pari a 2,0 m, ciascuna delle n. 6 trincee di dimensioni maggiori presenta una capacità di stoccaggio pari a circa 49 mc, per complessivi 294 mc, cui corrispondono circa 470 tonnellate, mentre ciascuna delle n. 5 trincee di dimensioni minori presenta una capacità di stoccaggio pari a circa 24 mc, per complessivi 120 mc, cui corrispondono circa 192 tonnellate.

Tipologia	***CER***		***Superficie complessiva messa in riserva[mq]***	***Volume disponibile messa in riserva [mc]***	***Stoccaggio Istantaneo [t]***
Conglomerato bituminoso	*17 03 02*	*miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301*	*220*	*295*	*472*
Rifiuti ceramici	*17 01 01*	*cemento*	*24*	*24*	*38*
	17 01 02	*mattoni*	*24*	*24*	*38*

e inerti	*17 01 03*	*mattonelle e ceramiche*	*24*	*24*	*38*
	17 01 07	*miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06*	*24*	*24*	*38*
	17 05 08	*pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07*	*44*	*49*	*78*
	17 09 04	*rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03*	*24*	*24*	*38*

Al fine di contenere le emissioni diffuse generate dai cumuli di rifiuti eventualmente esposti all'azione del vento, le trincee di stoccaggio sono previste dotate di opportune coperture mobili, rappresentate da teloni opportunamente ancorati, in modo da evitare complicazioni ed impedimenti alle fasi di lavorazione e, allo stesso tempo, limitare l'esposizione dei rifiuti agli agenti atmosferici.

- ✓ ***Settore di recupero [R5] e impiantistica***

Il settore di recupero [R5], di estensione pari a circa 650 mq, ospita l'impianto di trito-vagliatura dedicato alla frantumazione e vagliatura dei rifiuti in ingresso. L'area di trattamento dei rifiuti risulta completamente pavimentata, con pavimentazione impermeabile, e servita dal sistema di raccolta delle acque di prima pioggia in dotazione allo stabilimento. Le operazioni di trattamento consistono sostanzialmente in una frantumazione del materiale e in una sua successiva vagliatura. A tale scopo vengono utilizzati un frantoio del tipo UTS 1200, un gruppo di vagliatura modello UVS 25, un gruppo di vagliatura modello UVS 42.

- ✓ ***Settore di stoccaggio del granulato di conglomerato bituminoso e aggregati riciclati***

Lo stoccaggio del granulato di conglomerato bituminoso e degli aggregati riciclati (End of Waste), risultante dall'operazione di recupero [R5] rispettivamente del conglomerato bituminoso (CER 170302) e dei rifiuti ceramici e inerti (CER 170101, 170102, 170103, 170107, 170508 e 170904) avviene in un'area adiacente al settore di recupero, di estensione di 3.180 mq e pavimentata in misto granulare stabilizzato. I materiali recuperati, in uscita dal gruppo di tritovagliatura, mediante pala gommata e autocarro, verranno trasportati in apposita area di stoccaggio e disposto in cumuli di altezza non superiore a 6 m.

Descrizione del ciclo produttivo

Le fasi del ciclo produttivo sono le seguenti:

1. *ricevimento presso l'impianto dei rifiuti, in arrivo da soggetti autorizzati al trasporto, di rifiuti conto proprio e/o terzi;*
2. *ingresso all'impianto, prima verifica qualitativa dei rifiuti, pesatura e accettazione dei formulari; nel dettaglio tale prima fase di controllo di qualità viene effettuata per verificare l'ammissibilità all'impianto, la pesatura e il ritiro della documentazione di trasporto dei rifiuti in entrata nonché delle eventuali analisi chimiche allegate; tale fase di accettazione del rifiuto prevede anche l'eventuale diniego allo scarico dei rifiuti, ritenuti non compatibili con l'attività di recupero esercitata, nei seguenti casi: presenza di materiali contaminanti il rifiuto (presenza di materiali in fibrocemento, presenza di materiali eterogenei quali plastica, legno in quantità rilevanti da disincentivare l'eventuale cernita), rifiuti che hanno un codice diverso da quello autorizzato;*

3. *dopo la pesatura, gli automezzi si recano nell'area di stoccaggio rifiuti e, in funzione della loro tipologia scaricano i rifiuti nelle apposite trincee del piazzale, ovvero dei cassoni scarrabili a tenuta;*
4. *dalle aree di stoccaggio, i rifiuti oggetto di operazioni di recupero all'interno dello stabilimento vengono avviati all'impianto di tritovagliatura mediante pala gommata;*
5. *frantumazione e vagliatura dei rifiuti, attraverso il gruppo di tritovagliatura, dotato di separatore elettromagnetico delle frazioni metalliche e di aspiratore per i materiali leggeri;*
6. *lo stoccaggio del granulato di conglomerato bituminoso (ex D.M. 69 del 28/03/2018) e degli aggregati riciclati, in uscita dal gruppo di tritovagliatura, avviene in cumuli nell'apposita area adibita allo stoccaggio del materiale recuperato;*
7. *pesatura di tutti i materiali e rifiuti in uscita dallo stabilimento.*

La parte principale del processo verrà svolta dal gruppo frantoio/vaglio che esegue la frantumazione e la vagliatura, garantendo la correttezza del processo, essendo un impianto espressamente costruito per tale funzione. I rifiuti provenienti dall'area di messa in riserva [R13], mediante pale gommate munite di benne vengono caricati, attraverso l'apposita tramoggia, nel frantoio. L'impianto di frantumazione/vagliatura nella sua interezza è dotato di un gruppo di abbattimento polveri costituito da nebulizzatori d'acqua ad alta pressione che hanno la funzione di abbattere le eventuali frazioni leggere che si formano durante il processo di trasformazione.

- ✓ ***Prodotti recuperati con cessazione della qualifica di rifiuto (end of waste)***

Dal processo di lavorazione sopra specificato per il recupero dei rifiuti con codice CER 170302 "Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301", si ricaverà granulato di conglomerato bituminoso, come definito dal D.M. 69/2018.

- ✓ ***Aggregati riciclati (end of waste)***

Dal processo di lavorazione sopra specificato per il recupero dei rifiuti con codice CER 170101 "Cemento", 170102 "Mattoni", 170103 "Mattonelle e ceramiche", 170107 "Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelle di cui alla voce 170106", 170508 "Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507" e 170904 "Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903", si ricaveranno aggregati riciclati costituiti prevalentemente da una miscela di inerti a differente granulometria per l'utilizzo come sottofondo per le pavimentazioni stradali, per la produzione di aggregati riciclati per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali, ferroviari e aeroportuali, e piazzali industriali. Nello specifico i principali aggregati riciclati con cessazione della qualifica di rifiuto (end of waste) da produrre hanno le seguenti denominazioni e caratteristiche:

- *MPS1 - Aggregato 0/12*
- *MPS2 - Aggregato 12/32*
- *MPS3 - Aggregato 32-100*

In ogni caso, i suddetti prodotti saranno conformi a quanto previsto dal D.M. 05/02/1998 sia per caratteristiche che per destinazione finale. Gli utilizzi degli aggregati riciclati sono sinteticamente riportati nella seguente tabella in cui vengono mutuati i raggruppamenti per tipologia di rifiuto ed attività di recupero di cui all' "Allegato 1 – Sub allegato 1 – Norme tecniche generali per il recupero di materia dai rifiuti non pericolosi" al D.M. 05/02/1998:

- ✓ ***Utilizzi prevalenti degli aggregati riciclati***

TIPOLOGIA RIFIUTO	***UTILIZZO PREVALENTE PRODOTTI RICICLATI***

Rifiuti costituiti da laterizi e conglomerati di cemento armato e no, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto	*Utilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali previo trattamento di cui al punto a) (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto [R5]*
Pietrisco tolto d'opera	*Formazione di rilevati, sottofondi stradali e piazzali industriali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5]*

- ✓ ***Produzione di rifiuti***

Nell'ambito delle attività di messa in riserva [R13] e recupero [R5] di rifiuti inerti non pericolosi, - provenienti dai lavori stradali di manutenzione e costruzione, da destinarsi alla produzione di granulato di conglomerato bituminoso ovvero di aggregati riciclati per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali, ferroviari e aeroportuali, e piazzali industriali -, riconducibili ad operazioni di frantumazione e vagliatura, andranno a prodursi rifiuti sostanzialmente riconducibili alle frazioni non recuperabili nell'ambito della produzione degli aggregati riciclati precedentemente descritti. Si ritiene che i rifiuti prodotti possano essere riconducibili ai seguenti CER:

- *191202 – Metalli ferrosi*
- *191203 – Metalli non ferrosi*
- *191204 – Plastica e gomma*
- *191205 – Vetro*
- *191207 – Legno diverso da quelli di cui al CER 191206*
- *191212 – altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211.*

Da una stima indicativa dei rifiuti prodotti nel corso del processo produttivo, attività di messa in riserva [R13] e recupero [R5], può ipotizzarsi una produzione di rifiuti come riportato nella tabella che segue; trattandosi di stime e previsioni progettuali non si esclude la possibilità di produrre rifiuti diversi rispetto a quelli indicati oppure con quantitativi annui diversi in funzione delle peculiarità dei rifiuti in ingresso.

Tipologia	***CER***		***Quantità trattata [t/a]***	***CER di scarto prodotti***	***% su quantità in ingresso***	***Quantità [t/a]***
Conglomerato bituminoso	*170302*	*Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01*	*60.000*	*191212 - altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce*	*0,5*	*300*

				191211		
	170101	*cemento*	*35.000*	*191202 – Metalli ferrosi*	*1,5*	*525*
	170102	*mattoni*		*191203 – Metalli non ferrosi*	*0,1*	*35*
	170103	*mattonelle e ceramiche*		*191204 – Plastica e gomma*	*0,3*	*105*
	170107	*miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06*		*191205 - Vetro*	*0,5*	*175*
	170508	*pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07*		*191207 – Legno diverso da quelli di cui al CER 191206*	*0,5*	*175*
	170904	*rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03*		*191212 - altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211*	*0,1*	*35*

Gestione delle emissioni in atmosfera

Le emissioni previste nel comparto ambientale atmosfera sono dovute alle attività di messa in riserva in cumuli fuori terra, alle attività di frantumazione e vagliatura, alla movimentazione del materiale ed al traffico dei mezzi in entrata ed uscita dall'impianto, classificabili come emissioni diffuse così come definite dall'art. 268, comma 1 lettera d), del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Si valuteranno le emissioni di PTS e di PM10 in particolare, per le fasi individuate assumendo che l'impianto sia funzionante 8 ore/giorno per 300 giorni/anno. Le PTS (Polveri Totali Sospese) rappresentano la tipologia di emissione principale relativa all'attività in oggetto; a ciò si aggiungono, per completezza di trattazione, le emissioni di particolato PM10. In prossimità dell'impianto, le emissioni dei mezzi in entrata/uscita dovute al sollevamento di polveri durante il transito sulla strada pavimentata sono da considerarsi trascurabili.

Una ulteriore attività suscettibile di produrre l'emissione di polveri è l'operazione di formazione dei cumuli di rifiuti ed il relativo stoccaggio. Le polveri si generano per larga misura attraverso i passaggi dei mezzi di

trasporto sulle piste e per il loro successivo veicolamento in atmosfera. Le aree di transito, sia quelle pavimentate sia quelle non pavimentate, ove necessario saranno regolarmente bagnate attraverso lo spandimento di acqua tramite benna. Al fine di mitigare ulteriormente gli impatti dovuti al traffico, le misure che vengono attuate si possono identificare con l'organizzazione dei flussi dei mezzi, cercando di aggregare il più possibile l'ingresso e l'uscita dei mezzi, in modo da ridurre il quantitativo netto di transiti e distanze percorse. Durante le operazioni di movimentazione dei materiali polverulenti, in cui è prevedibile la produzione di polveri, verrà effettuato lo spruzzamento di acqua nelle aree interessate, al fine di abbattere il sollevamento delle polveri. Nel corso delle operazioni di carico e scarico dei materiali polverulenti, verrà mantenuta un'adeguata altezza di caduta assicurando la più bassa velocità che è tecnicamente possibile conseguire per l'uscita del materiale trasportato. I materiali polverulenti in accumulo che possono dare origine alla diffusione di polveri per azione eolica, vengono regolarmente bagnati e/o coperti mediante teli. Per l'abbattimento della polvere l'impianto di vagliatura è dotato di un dispositivo di nebulizzazione dell'acqua che umidificando il materiale frantumato riduce al minimo l'emissione di particelle polverulente. Fin dalla fase di alimentazione del gruppo, che avviene tramite una pala meccanica o un escavatore, il materiale viene investito da una cappa d'acqua nebulizzata che evita il sollevamento della polvere presente. Il sistema di abbattimento, per la sua peculiare caratteristica di micronizzare l'acqua attraverso gli ugelli, crea una cappa di contenimento sul materiale che fa precipitare il pulviscolo in sospensione.

<u>Gestione delle acque reflue</u>

L'impianto in oggetto non prevede l'utilizzo di acque per i processi di trattamento dei rifiuti. Il solo utilizzo di acque che può prevedersi è riconducibile all'utilizzo dei presidi per il contenimento delle emissioni pulverulente tramite aspersione saltuaria delle aree, delle piste carrabili ed eventualmente dei cumuli di granulato di conglomerato bituminoso, in determinate condizioni meteorologiche: a tale scopo viene utilizzata acqua prelevata dal pozzo a servizio dello stabilimento. Conseguentemente, le uniche acque reflue che vengono gestite sono quelle cosiddette di "prima pioggia", ai sensi dell'art. 113 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e del Piano di Tutela delle Acque della Regione Lazio approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 18 del 23/11/2018. Nel caso dell'impianto in esame, le aree interessate dalla raccolta delle acque di prima pioggia, e riconducibili al settore di conferimento, al settore della messa in riserva [R13] ed al settore di recupero [R5], sono previste completamente impermeabili, grazie alla pavimentazione in asfalto, e dotate di rete di raccolta delle acque ruscellanti per il convogliamento all'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia. Non sono previste assoggettate al trattamento delle acque di prima pioggia le aree di transito esterne ai suddetti settori, anche nei tratti pavimentati, né il settore di stoccaggio dei materiali recuperati, la cui superficie risulta pavimentata in misto granulare stabilizzato. Ad ogni modo, in prossimità dell'uscita dal settore di messa in riserva [R13], e quindi dallo stabilimento, è prevista l'installazione di un opportuno sistema di lavaggio delle ruote degli automezzi. Conseguentemente, allo stato di progetto, l'intera area assoggettata alla raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia si estende su una superficie pari a circa 2.915 mq. Nello specifico, richiamando il fatto che all'interno dell'impianto vengono gestiti e trattati esclusivamente i rifiuti non pericolosi di cui ai CER elencati nei precedenti paragrafi, in considerazione della tipologia di attività e della configurazione delle aree asservite alla raccolta delle acque di prima pioggia, provviste di coperture mobili ad evitare il contatto con i rifiuti stoccati e da recuperare, le sostanze inquinanti presumibilmente riscontrabili nelle acque di dilavamento possono essere ricercate in:

- *sabbie e fanghi;*
- *residui di oli minerali e/o idrocarburi;*
- *materiali grossolani.*

La raccolta delle acque di dilavamento, ivi comprese quelle derivanti dalle operazioni di nebulizzazione atte al contenimento delle emissioni pulverulente, avviene attraverso apposite caditoie e pozzetti di raccolta […], per il successivo convogliamento verso il pozzetto scolmatore […]. Le acque di prima pioggia vengono successivamente convogliate verso l'impianto di trattamento per le operazioni di dissabbiatura e disoleazione,

mentre il surplus (acque di seconda pioggia), tramite un bypass in corrispondenza del Pozzetto Scolmatore, viene dirottato direttamente verso lo scarico finale MN1 nello strato superficiale del suolo, all'interno del sedime dello stabilimento (Coordinate UTM ED50: E 372.693; N 4.599.277). Una quota parte delle acque di seconda pioggia, e delle acque meteoriche di dilavamento, vengono accumulate in una vasca di capacità pari a 15 mc, per successivo riuso interno (alimentazione irrigatori per abbattimento polveri). Immediatamente a monte dello scarico finale MN1 delle acque di seconda pioggia, è prevista l'installazione di un Pozzetto Fiscale di campionamento adibito ai prelievi per la determinazione del loro stato qualitativo, al fine di accertare, con cadenza semestrale, la conformità delle acque scaricate ai limiti di cui alla Tabella 4 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., a norma dell'art. 30, comma 2, delle Norme di Attuazione del P.T.A.R., approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 18 del 23/11/2018. Lo scarico su suolo superficiale delle acque di prima pioggia depurate si rende necessario in ragione della mancanza di una rete fognaria a servizio della zona interessata e della distanza dei più vicini corsi d'acqua naturali, rappresentati dal Fosso Meringo a Sud e dal Fosso Manoviccia ad Est, rispettivamente a oltre 120 m e 150 m dallo stabilimento, i quali risultano separati dal sito di interesse da molteplici particelle catastali con conseguente impossibilità tecnica di raggiungere il punto di scarico senza attraversare numerose proprietà di soggetti terzi. Il Pozzetto Scolmatore, con la sua funzione di by-pass, consente la separazione delle acque di prima pioggia dalle acque di seconda pioggia. Il Pozzetto di Campionamento viene utilizzato per il campionamento delle acque derivanti dai processi di trattamento al fine di consentire il controllo del rispetto dei limiti allo scarico imposti dalla normativa vigente. Infine, dal Pozzetto di Campionamento la condotta di scarico conduce a gravità le acque di prima pioggia depurate fino al recapito finale.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Per quanto concerne gli aspetti programmatici dalla documentazione progettuale si ricava il seguente inquadramento:

- ✓ ***Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.)***

Tavola A

Dall'esame dell'estratto della tavola A37-402 del P.T.P.R., emerge che lo stabilimento in oggetto ricade nei seguenti sistemi di paesaggio:

- Sistema del Paesaggio Naturale – "Paesaggio Naturale";
- Sistema del Paesaggio Naturale – "Paesaggio Naturale di Continuità".

Tavola B

Come evidenziato nel SIA *[…] emerge che il sito di interesse è interessato dalla presenza dei seguenti vincoli paesaggistici:*

- *"c060_0976" – "corsi delle acque pubbliche" ex art. 7 della L.R. 27/1998 e s.m.i., determinato dalla presenza del Fosso Meringo – il vincolo interessa il lembo in posizione Sud-Est dell'area di interesse;*
- *"g058" – "aree boscate" ex art. 10 della L.R. 27/1998 e s.m.i.– il vincolo, rappresentato con "campitura a bande orizzontali bianche e verdi", interessa limitati tratti perimetrali dell'area di interesse.*

Tavola C

Dall'esame dello stralcio della Tavola C37-402 effettuato nel SIA *[…] si rileva come il sito di interesse ricada all'interno degli "Ambiti prioritari di conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del paesaggio regionale (art. 143 D.Lgs. 42/2004)", e segnatamente tra le "Aree a conservazione specifica" nella fattispecie "Parchi archeologici culturali". Inoltre, parte del sito ricade all'interno degli "Beni del patrimonio naturale", e segnatamente nello "Schema del Piano Regionale dei Parchi". L'area in oggetto non sembra ricompresa nell'ambito di parchi regionali, aree protette regionali o provinciali come previsto dalle vigenti norme regionali e nazionali.*

- ✓ ***Piano Territoriale Provinciale Generale (P.T.P.G.)***

Tavola TP1 SO del P.T.P.G.. *Con riferimento al sistema ambientale, non si rileva nessun aspetto di particolare interesse; il sito, seppure prossimo, ricade comunque all'esterno del sistema rappresentato dalle "Aree di elevato valore naturalistico nei sistemi montani e delle valle fluviali o in aree isolate" (individuato dalla classe "bl – boschi di latifoglie" di cui alle "Classi elementari di copertura del suolo d'interesse naturalistico". Il sito ricade invece all'interno della classe "s – seminativi non permanentemente irrigati".*

Con riferimento al sistema insediativo morfologico, l'area di interesse ricade all'interno del "territorio agricolo aperto esterno alle costruzioni insediative urbane e territoriali ed alle aree con valore o con potenzialità di recupero naturalistico". Con riferimento al sistema insediativo funzionale, il sito ricade in prossimità del "Perimetro dell'Agglomerato ASI secondo il P.T.R. adottato dal Consorzio (2003), con le modifiche richieste dalla Provincia in sede di osservazioni" e segnatamente di "Aree del P.T.R. a destinazione produttiva edificate e libere, nonché aree a destinazione mista, verde di rispetto, verde pubblico e parcheggi". Relativamente al sistema della viabilità, si segnala la prossimità alle reti viarie costituite dalla "Autostrada A1", e dall' "Asse attrezzato" ASI. Nello stralcio della Tavola SAD1 del P.T.P.G. si rileva come l'area in questione ricada in una zona con una densità media di frane attive inferiore a 0,2 frane/kmq e non sia direttamente caratterizzata dalla presenza di fenomeni di dissesto attivi. Con riferimento al rischio idraulico, l'area non risulta perimetrata all'interno di aree a rischio. Nello stralcio della tavola SAD2 del P.T.P.G., si rileva come l'area in questione non ricada all'interno delle "Aree di vulnerabilità degli acquiferi per la presenza di formazioni geologiche di elevata permeabilità", e comunque a sufficiente distanza da sorgenti. Nello stralcio della Tavola SAD3 del P.T.P.G., che illustra la vulnerabilità del territorio legata alla presenza di cave (in esercizio o dismesse) e/o di impianti di smaltimento rifiuti, disponendo all'art. 18 delle norme di attuazione le relative direttive, si rileva come l'area in questione non sia interessata dalla presenza di alcun impianto di estrazione e/o di smaltimento dei rifiuti. Nello stralcio della Tavola SAP del P.T.P.G. si evidenzia come il sito non sia interessato dalla presenza di alcun vincolo di tipo paesaggistico.

- ✓ ***Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Ceprano***

Come si evince dal Certificato di Destinazione Urbanistica prot. n. 6314 del 26/04/2022, l'area di sedime ricade nella "Zona a destinazione produttiva art. 16", che prevede che all'interno delle "Zone a destinazione produttiva" possano insediarsi le attività elencate all'art. 8 delle Norme Tecniche di Attuazione nella voce "Zone Produttive".

- ✓ ***Piano Territoriale Regolatore (P.T.R.) del Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Frosinone***

Dall'esame dell'estratto del vigente P.T.R. del Consorzio ASI Sviluppo Industriale di Frosinone, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del Lazio n. 48 del 23/01/2008, si evince come l'area di interesse ricada nella "Zona a destinazione produttiva art. 16", prevede che all'interno delle "Zone a destinazione produttiva" possano insediarsi le attività elencate all'art. 8 delle Norme Tecniche di Attuazione nella voce "Zone Produttive".

- ✓ ***Vincolo Idrogeologico***

Con riferimento al vincolo idrogeologico di cui ai R.D. 3267/1923 e R.D. 1126/1926, l'area di interesse non risulta gravata da tale vincolo.

- ✓ ***Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)***

L'area in esame ricade nel bacino idrografico dei Fiumi Liri-Garigliano-Volturno: dall'analisi dell'estratto della cartografia del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Frana (figura 20 - Inquadramento dell'area su Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio frana del SIA SO1 revisionato del 02.01.2023), si rileva come l'area in oggetto non sia interessata da alcun tipo di fenomeno franoso, non essendo ricompresa in alcuna delle tipologie di aree elencate. Dall'analisi della cartografia del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Idraulico (Figura 21 - Inquadramento dell'area su Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Fasce fluviali del SIA SO1 revisionato del 02.01.2023), si rileva, inoltre, come l'area dell'impianto ricada all'esterno delle Fasce Fluviali e delle aree perimetrate a Rischio Idraulico.

L'area non risulta rientrare *[…] all'interno delle aree a rischio idraulico perimetrate dal Piano di Gestione del Rischio Alluvione (P.G.R.A.) del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.*

- ✓ ***Sito di Interesse Nazionale "Bacino del Fiume Sacco"***

Il sito in oggetto risulta ubicato, coerentemente a quanto già evidenziato nell'ambito dell'analisi della cartografia del PSAI-RI, all'esterno delle Fasce Fluviali e delle aree perimetrale a Rischio Idraulico, e quindi l'inclusione dello stesso all'interno del perimetro del vigente SIN "Bacino del Fiume Sacco" istituito con D.M. n. 321 del 22/11/2016, sia stata stabilita in assenza del fattore geomorfologico definito "Aree esondabili a rischio idrogeologico" di cui al capitolo 4 "Criteri adottati per la definizione della bozza di perimetrazione rev. 5" del documento "Bozza di riperimetrazione del Sito di Interesse Nazionale "Bacino del Fiume Sacco" – rev 5 – note tecniche" elaborato da ARPA Lazio.

- ✓ ***Rete Natura 2000***

L'area dell'impianto è sufficientemente distante dalle più vicine zone identificate da Rete Natura 2000: la Zona di Protezione Speciale più prossima al sito risulta essere la ZPS "Grotta di Pastena" (IT6050022) ubicata ad oltre 3 Km in direzione Sud.

- ✓ ***Piano di Tutela delle Acque Regionale (P.T.A.R.)***

Il sito di interesse, come individuato nella Tavola "Bacini idrografici superficiali" ricade nell'ambito del Bacino Idrografico del Fiume Sacco, individuato come "n. 30 Sacco", di competenza dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano-Volturno. La superficie totale del bacino del Fiume Sacco è pari a 153.459 ha. Con riferimento alla Tavola "Sottobacini idrografici funzionali", l'area in esame ricade all'interno del sottobacino "nar20 – Fiume Sacco", mentre rispetto alla Tavola "Bacini sotterranei", l'area ricade all'interno della "Unità terrigena delle valli dei Fiumi Sacco, Liri e Garigliano". Con riferimento alla Tavola "Carta dell'uso del suolo", l'area ricade all'interno delle "Superfici agricole". Rispetto alla Tavola "Carta della vulnerabilità intrinseca", il sito di interesse è caratterizzato da un indice di vulnerabilità intrinseca "Bassa", mentre rispetto alla Tavola "Carta Sinottica dei livelli di attenzione rispetto alle componenti di vulnerabilità intrinseca, di infiltrazione nel sottosuolo e di protezione vegetazionale" il sito è caratterizzato da un indice vulnerabilità intrinseca, di infiltrazione nel sottosuolo e protezione vegetazionale rispettivamente "basso-elevato-medio"; con riferimento, invece, alla Tavola "Zone di protezione e di tutela ambientale", il sito ricade all'interno delle "Aree sensibili".

- ✓ ***Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria (P.R.Q.A.)***

Dal "Riesame della zonizzazione del territorio regionale ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente del Lazio (artt. 3 e 4 del D.lgs.155/2010 e s.m.i.) e aggiornamento della classificazione delle zone e comuni ai fini della tutela della salute umana", approvato con la citata D.G.R. 305/2021, emerge come il Comune di Ceprano sia stato ricompreso in Classe 1 (ex Zona A), determinata dalla classe peggiore dei singoli inquinanti presi in considerazione, (C6H6, NO2 e PM), cui è stata attribuita la Classe 1.

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

- ✓ ***Atmosfera***

Nella tabella che segue viene presentata la "Valle del Sacco", ai fini della valutazione della qualità dell'aria, che ricomprende il sito di interesse, sono rappresentate le centraline chimiche di misura e la loro dotazione di analizzatori, con l'indicazione del Comune in cui si trovano, della tipologia di zona in cui sono posizionate (U-urbana, S-suburbana, R-rurale, I-industriale) e del tipo di e (B-background, T-traffico):

Zona Valle del Sacco												
Comune	Stazione	Lat.	Long.	PM10	PM2.5	NO_X	CO	BTEX	O_3	SO_2	Metalli	IPA
Colleferro	Colleferro Oberdan	41.73	13.00	X		X	X		X	X		
Colleferro	Colleferro Europa	41.73	13.01	X	X^	X					X	X
Alatri	Alatri	41.73	13.34	X		X	X					
Anagni	Anagni	41.75	13.15	X		X						
Cassino	Cassino	41.49	13.83	X	X	X				X		
Ceccano	Ceccano	41.57	13.34	X		X						
Ferentino	Ferentino	41.69	13.25	X	X^	X	X					
Fontechiari	Fontechiari	41.67	13.67	X	X	X			X		X	X
Frosinone	FR Mazzini	41.64	13.35	X	X	X	X		X	X		
Frosinone	Frosinone Scalo	41.62	13.33	X		X	X	X			X	X

- ***Benzene (C6H6)***

Il valore limite fissato dal D.Lgs. 155/2010 e s.m.i. per il Benzene è di 5 µg/mc per la media annua; dal 2009 questo valore non è mai stato raggiunto in nessuna delle stazioni della rete di rilevamento per la Zona "Valle del Sacco".

- ***Particolato atmosferico PM10***

La media annua, a livello regionale, supera il valore limite di 40 µg/mc solamente in alcune delle stazioni di misura della zona della Valle del Sacco. L'OMS suggerisce come valore di riferimento 20 µg/mc per la media annuale, valore superato in gran parte delle stazioni della rete durante l'arco temporale considerato.

- ***Particolato atmosferico PM2,5***

Attualmente è in vigore per il PM2,5 un valore limite di 25 µg/mc (media annuale). La maggior parte degli analizzatori di PM2,5 è in funzione dal 2011. La concentrazione media annua mostra nel periodo analizzato un andamento in generale decrescente.

- ***Biossido di azoto NO2***

Per l'NO2 il D.Lgs. 155/2010 e s.m.i. stabilisce per la protezione della salute umana un valore limite orario (200 µg/mc da non superare più di 18 volte in un anno) e un valore limite annuale (40 µg/mc). La media annuale dell'NO2 nel periodo analizzato scende dal 2009 fino al 2013, rimane poi quasi stabile e scende di nuovo nel 2018. Dal 2013 il valore della concentrazione media annua è risultata superiore al limite di 40 µg/mc, nella zona Valle del Sacco, solo per la centralina di Frosinone Scalo.

- ***Ozono O3***

*Negli anni 2009-2018 non si è mai registrato un valore di concentrazione superiore alla soglia di allarme. L'AOT40 negli anni 2009-2018, calcolato come media su 5 anni, è superiore ai 18.000 µg/mc*h nell'agglomerato di Roma, nella Zona Appenninica e nella Valle del Sacco.*

- ***Quadro emissivo regionale***

Complessivamente, su base regionale, il traffico stradale fornisce il contributo dominante delle emissioni per quanto riguarda gli ossidi di azoto (48%). La combustione non industriale (riscaldamento domestico) invece rappresenta una sorgente importante per particolato (75%), i composti organici volatili (31%) ed il monossido di carbonio (63%). Oltre che dal trasporto su strada e dal riscaldamento, gli ossidi di azoto sono prodotti da altre sorgenti mobili (14%), mentre le emissioni di ammoniaca sono sostanzialmente determinate dal contributo delle attività agricole (89%), ed i VOC dall'uso dei solventi (38%), oltre che al succitato

riscaldamento domestico. Per gli ossidi di zolfo, infine, la produzione di energia elettrica (31%) e le attività industriali nel loro complesso (49%) rappresentano i principali produttori.

- ✓ ***Clima***

Con riferimento al territorio della provincia di Frosinone, le caratteristiche climatiche risentono in maniera significativa di alcuni fattori quali la distanza dal mare ed il contesto orografico generale, conferendo al clima i tratti caratteristici semi-continentali, contraddistinti da inverni rigidi ed estati calde e afose. Le precipitazioni medie annue sono abbondanti in autunno e inverno, mentre in estate sono minime.

- ✓ ***Ambiente idrico***

Per quanto riguarda lo stato ecologico dei corpi idrici superficiali, il tratto del Fiume Sacco che scorre in prossimità dell'area di interesse, e segnatamente a Sud-Ovest dello stesso, è classificato come "scarso", analogamente al rispettivo sottobacino di riferimento. Con riferimento allo stato ecologico e chimico dei corpi idrici superficiali, il tratto del Fiume Sacco che scorre in prossimità dell'area di interesse, è classificato rispettivamente come "scarso" e "non buono".

Parametri che hanno determinato lo stato chimico "non buono" (fonte: ARPA Lazio)

Di seguito, si mostrano i parametri che hanno determinato lo stato chimico "non buono" del Fiume Sacco nel tratto di interesse:

Corpo Idrico nome	Codice stazione	superamenti stato chimico 2018-2020
Fiume Sacco 5	F1.68	Esaclorocicloesano
Fiume Salto 1	F3.50	Mercurio disciolto
Fiume Tevere 5	F4.06 F4.62	Cipermetrina, Benzo-a-pirene
Fosso Spaccasassi 3	F2.10	Dicofol , Mercurio disciolto
Rio Vicano 1	F5.77	Mercurio disciolto
Rio Vicano 2	F5.78	Mercurio disciolto

Lo stato chimico delle acque sotterranee dell'area di interesse ricadente all'interno delle "Unità terrigena delle valli dei Fiumi Sacco, Liri e Garigliano" non risulta essere stato classificato.

- ✓ ***Suolo e sottosuolo***

Le informazioni ricavate dalla Carta Geologica d'Italia, Foglio N. 160 "Ceprano" in scala 1: 100.000, consentono di riconoscere i litotipi affioranti nell'area in esame, rappresentati da alluvioni antiche terrazzate formate da ciottolame prevalentemente calcareo, con lenti sabbiose e tasche di terra rossa ed argilla, detriti calcareo-dolomitici incoerente al piede dei rilievi, riferibili all'Olocene. Il rilevamento geologico e le informazioni contenute nel Foglio 160 (Cassino – scala 1:100.000) e nel Foglio 402 (Ceccano – scala 1: 50.000) della Carta Geologica d'Italia hanno messo in evidenza che quest'area è caratterizzata in affioramento dai depositi delle alluvioni antiche geneticamente legati con le imponenti fasi di alluvionamento del Fiume Sacco e del Fiume Liri. Si tratta di ciottoli elaborati di natura quasi esclusivamente calcarea, di ghiaie più o meno grossolane e sabbie talora argillose. Il terreno interessato dalle opere in progetto, si inserisce in un contesto antropizzato, caratterizzato da una morfologia pianeggiante, blandamente ondulata per la presenza di terrazzi fluviali, che dalla quota altimetrica di 109 m s.l.m. in corrispondenza del cancello di accesso degradante verso sud fino ad una quota di 105 m s.l.m.. L'area in esame è caratterizzata da terreni appartenenti alla classe di pendenza 0-10% (inclinazione da 0 a 6°). Si tratta di una pendenza che, in relazione ai parametri meccanici dei depositi affioranti, garantisce assoluta stabilità in termini di dissesti gravitativi.

- ✓ ***Idrografia ed Idrogeologia***

L'area appartiene al bacino idrografico principale del Fiume Sacco, che in relazione alle condizioni morfologiche, alla natura delle rocce presenti ed alle condizioni del clima, presenta un reticolo idrografico piuttosto articolato e ben organizzato, dotato di un'elevata densità di drenaggio, per la presenza di numerosi

rii di diverso ordine gerarchico. I corsi d'acqua hanno un carattere torrentizio, un regime idrografico irregolare con portate stagionali fortemente condizionate dal regime pluviometrico. Da un'analisi più dettagliata si osserva che il deflusso delle acque superficiali che interessa l'area di interesse drena nel Fosso Meringo immissario di sinistra del Fiume Sacco. La localizzazione dello stabilimento, in relazione alle linee principali di drenaggio superficiale, consente di escludere che la realizzazione delle stesse, possa interferire sostanzialmente con le normali condizioni di drenaggio. Come si evince dalla "Carta Idrogeologica del territorio della Regione Lazio" in scala 1:100.000 elaborata nel 2012 dal Dipartimento Territorio – Direzione Regionale Ambiente – Area Difesa del Suolo della Regione Lazio in collaborazione con il Centro di Ricerca CERI dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e con il Dipartimento di Scienze Geologiche dell'Università di Roma Tre, l'area di interesse ricade nell'ambito del "Complesso dei depositi alluvionali recenti - potenzialità acquifera da bassa a medio alta" – alluvioni ghiaiose, sabbiose, argillose e recenti anche terrazzate e coperture eluviali e colluviali (Olocene).

- ✓ ***Rumore***

Per la "Classe III – Aree di tipo misto" cui appartiene il sito in oggetto, i valori dei limiti massimi del livello sonoro equivalente relativi alle classi di destinazione d'uso del territorio di riferimento previsti dalla Tabella 2 dell'Allegato B al citato D.P.C.M. 01/03/1991 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno", sono fissati in 60 dB(A) per il tempo diurno e 50 dB(A) per il tempo notturno, valori recepiti nel vigente Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Ceprano. Da quanto si evince dal documento "Valutazione di impatto acustico" l'ambiente acustico esistente risulta conforme ai valori limite di riferimento.

- ✓ ***Assetto territoriale***

Con particolare riferimento all'area di studio, essa ricade all'interno di un'ampia zona agricola con presenza di importanti infrastrutture di trasporto a rilevanza provinciale, regionale e nazionale, oltre a terreni incolti. In considerazione del fatto che lo stabilimento è esistente da lungo tempo, ormai esso presenta una completa integrazione con il territorio circostante soprattutto dal punto di vista visivo risultando praticamente invisibile per effetto sia della cintura arborea sull'intero perimetro di impianto che della posizione morfologicamente depressa rispetto gli assi viari limitrofi. Rispetto ai livelli di naturalità delle comunità vegetali si può affermare che l'area che ospita lo stabilimento in oggetto e quelle nelle immediate vicinanze risultano ad elevatissima artificialità e con un bassissimo grado di naturalità. Nei pressi del sito, si rileva principalmente una vegetazione riconducibile al paesaggio antropizzato, con una scarsa valenza naturalistica. Gli aspetti naturalistici ed ecologici sono rimasti solo in prossimità dei fossi che in ogni caso, in ragione della trasformazione del territorio operata dagli insediamenti produttivi, hanno perso anch'essi le loro caratteristiche ecologiche e non hanno più elementi di pregio. Leggermente più sviluppata risulta essere la vegetazione in prossimità delle sponde del fiume Sacco, che dista più di 700 m dal sito di interesse, in direzione Sud, e che comunque non risulta visibile dallo stesso. L'area dello stabilimento, ad evidente vocazione industriale, non comprende beni sottoposti a tutela paesaggistica. Il territorio si presenta pressoché pianeggiante privo di punti panoramici. Il valore paesaggistico è complessivamente basso in quanto i caratteri dei luoghi analizzati risultano compromessi dalla diffusione insediativa, dalle infrastrutture esistenti e dalla presenza di attività produttive industriali. La zona in oggetto non è caratterizzata da alcuna presenza vegetazionale di rilievo, essendo la flora costituita prevalentemente da specie erbacee.

- ✓ ***Infrastrutture e mobilità***

Come già argomentato, l'area di interesse risulta ricompresa nella "Zona a destinazione produttiva art. 16" del vigente P.T.R. del Consorzio ASI. Con riferimento alla viabilità, il sito di interesse ricade in un contesto industriale strutturato e nell'ambito di quest'ultimo in una posizione assolutamente strategica tale da consentire un facile accesso allo stabilimento. La dotazione infrastrutturale dell'area vasta in esame, entro un raggio pari a 4 Km rispetto al sito di interesse, comprende:

- *l'Autostrada A1 Roma-Napoli a Nord;*
- *la Strada Regionale S.R. 6 Casilina a Nord;*
- *la Strada Provinciale S.P. 15 di Vallefratta ad Ovest;*

- *la Strada Provinciale S.P. 151 di Madonna del Piano a Sud;*
- *la Strada Regionale S.R. 82 della Valle del Liri ad Est;*
- *Via Caragno;*
- *Asse Attrezzato;*
- *le strade di interesse locale.*

A livello locale, Via Caragno, da cui si accede al sito di interesse, costituisce il collegamento trasversale tra l'Autostrada A1 Roma-Napoli, e l'Asse Attrezzato, che costituisce a sua volta l'asse viario industriale di collegamento tra la Strada Provinciale S.P. 15 di Vallefratta ad Ovest e la Strada Statale S.S. 82 della Valle del Liri ad Est. Con riferimento al caso di specie, le infrastrutture stradali che insistono nel contesto territoriale oggetto di studio, entro un raggio di 5 Km dallo stabilimento di interesse, sono riconducibili a strade extraurbane, in quanto ricadenti al di fuori del centro urbano del Comune di Ceprano.

Nella seguente tabella sono riportati per ciascun asse stradale i dati aggregati per entrambi i sensi di marcia del volume di traffico giornaliero, suddiviso tra veicoli leggeri e veicoli pesanti.

Asse stradale	***FCD Veicoli leggeri***	***Numero Totale veicoli leggeri***	***FCD Veicoli pesanti***	***Numero Totale veicoli pesanti***	***Lunghezza tratto di interesse (Km)***	***Capacità complessiva (veicoli/h)***
Autostrada A1 Roma-Napoli	*2.695*	*26.953*	*1.182*	*11.822*	*9,0*	*9.300*
Via Caragno	*Non disponibile*	*-*	*Non disponibile*	*-*	*2,6*	*1.200*
Asse Attrezzato	*Non disponibile*	*-*	*Non disponibile*	*-*	*8,9*	*1.200*
Strada Region. S.R. 82 della Valle del Liri	*185*	*1.851*	*0*	*0*	*5,0*	*1.200*
Strada Provinciale S.P. 151 di Madonna del Piano	*13*	*128*	*0*	*0*	*9,0*	*1.200*
Strada Provinciale S.P. 15 di Vallefratta	*35*	*349*	*0*	*0*	*2,0*	*1.200*
Strada Region. S.R. 6	*840*	*8.402*	*2*	*20*	*8,2*	*1.200*

Al fine di stimare le emissioni derivanti dal volume di traffico sopra definito, si è fatto riferimento alla banca dati dei fattori di emissione medi relativi al trasporto stradale, realizzata annualmente da Ispra come strumento di verifica degli impegni assunti a livello internazionale sulla protezione dell'ambiente atmosferico,

quali la Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC), il Protocollo di Kyoto, la Convenzione di Ginevra sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero (UNECE-CLRTAP), le Direttive europee sulla limitazione delle emissioni.

- ✓ **Analisi degli impatti – atmosfera**

Relativamente ai potenziali impatti sul comparto ambientale dell'atmosfera è possibile affermare, in considerazione della tipologia di attività, che il maggior contributo è dato dalle emissioni delle polveri derivanti:

- *dispersione eolica diffusa derivante dall'esercizio dell'impianto di tritovagliatura;*
- *dispersione eolica diffusa dai cumuli di materiale trattato e dai piazzali;*
- *dispersione eolica diffusa dai mezzi per la movimentazione del materiale.*

In subordine, va considerato l'impatto potenziale dovuto alla produzione di inquinanti chimici e microinquinanti derivanti dalla circolazione dei mezzi mobili per la movimentazione del materiale. Date le caratteristiche dei materiali processati nell'impianto, a matrice inerte, nella quale non sono attese contaminazioni organiche, non sono rilevabili emissioni odorigene. Pertanto, oltre alle emissioni prodotte dalla circolazione dei mezzi, le emissioni prodotte sono quelle diffuse, quantificate in 0,8225 Kg/h e 0,2504 Kg/h, rispettivamente per le PTS e le PM10. Per quanto riguarda il caso in esame, le emissioni stimate ammontano a quanto riportato nella seguente tabella:

PTS	***PM10***	
TOT [kg/h]	*0,8255*	*0,2504*
TOT [g/h]	*822,5*	*250,4*

Nel caso in esame entro i 50 metri non si rintracciano possibili bersagli, posto che l'immobile ubicato in direzione Nord-Est dell'impianto ospita proprio la sede amministrativa della CIOCE GRANULATI SRL. mentre si individua n. 1 casa sparsa proprio in corrispondenza del limite dei 150 m di distanza dal confine dello stabilimento in direzione Nord-Ovest.

Ad ogni modo i valori cumulativi orari individuati, confrontati con quelli della Tabella "Valutazione delle emissioni al variare della distanza tra recettore e sorgente per un numero di giorni di attività compreso tra 300 e 250 giorni/anno" […] evidenziano una situazione priva di criticità; la valutazione ha stimato circa 250,4 g/h di PM10 emessi, valore questo assolutamente accettabile in base alle soglie individuate nella Tabella "Valutazione delle emissioni al variare della distanza tra recettore e sorgente per un numero di giorni di attività compreso tra 300 e 250 giorni/anno" (< 331 g/h -> nessuna azione).

Relativamente alle PTS non si hanno limiti normati di riferimento e, in ogni caso, il valore individuato è del tutto in linea con i valori riscontrabili in letteratura per impianti simili per tecnologia e capacità di trattamento.

Al fine di contenere l'emissione di polveri, le aree di transito, soprattutto durante la stagione secca, vengono regolarmente bagnate. Il sistema di abbattimento delle polveri è costituito da un sistema di irrigazione da giardino con girandole e spruzzatori sistemati nelle aree di conferimento ed in quella di lavorazione.

- ✓ ***Analisi degli impatti – ambiente idrico***

Particolare attenzione sarà riposta alla gestione dei depositi temporanei dei rifiuti prodotti, che saranno ubicati in aree protette dal dilavamento delle acque meteoriche. Lo stesso dicasi per gli stoccaggi dei materiali che verranno predisposti in modo da limitare la produzione di acque di dilavamento.

Per quanto attiene alla fase di esercizio, tenuto conto che non saranno attivati scarichi in corpi idrici superficiali, si ritiene di poter trascurare qualsiasi impatto su tale comparto ambientale.

Sembra utile evidenziare come l'analisi degli impatti sulla componente delle acque sotterranee sia stata elaborata rispetto alla sola fase di esercizio dello stabilimento, potendosi trascurare qualsiasi incidenza riconducibile alla fase di installazione degli impianti.

Infatti, con riferimento alla fase di cantiere, questa non prevede l'esecuzione di movimenti terra né l'esecuzione di lavorazioni in grado di rappresentare una potenziale fonte di contaminazione, mentre gli

unici scavi sono limitati alla realizzazione della rete di raccolta, convogliamento e smaltimento delle acque di prima e seconda pioggia.
Le acque di lavaggio dei mezzi e delle attrezzature verranno stoccate in idonee cisterne e gestite nel rispetto della normativa vigente in materia di rifiuti. Particolare attenzione sarà riposta alla gestione dei depositi temporanei dei rifiuti prodotti, che saranno ubicati in aree protette dal dilavamento delle acque meteoriche.

- ✓ ***Analisi degli impatti – suolo e sottosuolo***

Con riferimento alla destinazione d'uso del suolo, come si evince dal Certificato di Destinazione Urbanistica prot. n. 6314 del 26/04/2022, l'area di sedime ricade nella "Zona a destinazione produttiva art. 16", che prevede che all'interno delle "Zone a destinazione produttiva" possano insediarsi le attività elencate all'art. 8 delle Norme Tecniche di Attuazione nella voce "Zone Produttive", e conseguentemente l'impianto in progetto non sottrae superfici destinate all'agricoltura, né tantomeno destinate a conservare caratteri di naturalità. Inoltre, l'intera area di sedime dello stabilimento non risulta gravata dal vincolo idrogeologico di cui ai R.D. 3267/1923 e R.D. 1126/1926, né risulta ricompresa all'interno delle aree a rischio frana o a rischio idraulico perimetrate dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano-Volturno, né all'interno delle aree a rischio idraulico perimetrate dal Piano di Gestione del Rischio Alluvione (P.G.R.A.) del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.
Per quanto riguarda l'insieme dei problemi di tipo geotecnico legati alla installazione degli impianti ed alla realizzazione delle opere previste, considerato che non sono previsti scavi e riporti, se non di trascurabile entità, non sono attese variazioni apprezzabili sulle caratteristiche geotecniche e geomeccaniche dei terreni interessati dall'intervento. In ogni caso, non sono previsti particolari problemi di stabilità o di tipo strutturale, né modificazioni della morfologia del sottosuolo o variazioni locali dell'assetto della falda superficiale. I terreni del fondo, presentano caratteristiche geotecniche idonee a sopportare l'intervento in progetto sia in relazione alla capacità portante, e sia alla stabilità del fondo stesso.
In ogni caso è possibile ritenere che la rete esistente di raccolta e convogliamento delle acque reflue, costituite sia dalle acque di processo e dalle acque nere, e sia dalle acque di prima pioggia e dalle acque di dilavamento, unitamente all'impianto di trattamento delle stesse interno allo stabilimento, consenta di garantire comunque un basso valore di vulnerabilità degli acquiferi superficiali e profondi.
Per quanto attiene allo scarico nello strato superficiale del suolo delle acque di prima pioggia depurate, la natura dei contaminanti potenzialmente presenti nelle acque di prima pioggia, riconducibili a materiali solidi (sabbie e fanghi) e residui di oli minerali e/o idrocarburi, e le caratteristiche dell'impianto di trattamento che deve garantire il rispetto dei limiti di cui alla Tabella 4 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., consente di escludere qualsiasi impatto significativo sulla matrice ambientale suolo.

- ✓ ***Analisi degli impatti – rumore e vibrazioni***

Le valutazioni previsionali riportate nel documento "Valutazione di impatto acustico" hanno fatto registrare il rispetto presso tutti i ricettori dei valori limite di emissione, il rispetto presso tutti i ricettori dei valori limite assoluti di immissione, mentre i livelli di pressione sonora indotti ai ricettori sono inferiori ai valori limite di qualità da considerare per la zona e individuati alla tabella D dell'Allegato al D.P.C.M. 14/11/1997.

- ✓ ***Analisi degli impatti – vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi***

Lo stabilimento in oggetto, tanto con le installazioni esistenti quanto con quelle oggetto di nuova installazione, non genera interferenze con la conservazione degli habitat e delle specie proprie dell'area di intervento, tanto più che l'intera area di sedime su cui insiste è già ricompresa all'interno della "Zona a destinazione produttiva art. 16" del vigente P.T.R. del Consorzio ASI Sviluppo Industriale di Frosinone, e tale da non determinare perdite di habitat. Nelle aree dello stabilimento ed in quelle immediatamente circostanti si ravvisa una scarsa naturalità, così da non registrare elementi di stress o di criticità nel tessuto vegetazionale e faunistico esistente in un territorio fortemente antropizzato.
In considerazione della tipologia e dell'entità delle emissioni generate, lo stabilimento in oggetto influisce in maniera del tutto trascurabile sulla qualità dell'aria della Zona di Protezione Speciale più prossima al sito, la ZPS "Grotta di Pastena" (IT6050022) ubicata ad oltre 3 Km in direzione Sud.

Lo stesso dicasi riguardo l'influenza dello stabilimento sulla qualità delle acque superficiali e delle acque sotterranee, la quale incide indirettamente sulle componenti naturali in oggetto, essendo lo stabilimento dotato di una rete di raccolta e convogliamento delle acque di prima pioggia e dalle acque di dilavamento. E inoltre, unitamente all'impianto di trattamento delle acque interno allo stabilimento, la medesima rete di raccolta acque consente di garantire un basso valore di vulnerabilità degli acquiferi superficiali e profondi.

- ✓ ***Popolazione e salute pubblica***

Con riferimento agli impatti sulla salute pubblica, per uno stabilimento come quello in parola occorre considerare i rischi connessi sostanzialmente all'emissione di polveri, prodotte durante il ciclo produttivo, ed alle emissioni rumorose che possono incidere sulla salubrità dell'ambiente della macroarea. Occorre poi tenere in conto il rischio di infiltrazione attraverso il suolo ed il sottosuolo, limitatamente per il caso di specie alle acque di prima pioggia, la quale può rappresentare una causa di inquinamento non solo dell'ambiente circoscritto all'impianto ma di tutto il contesto territoriale.
È da escludersi, infine, la presenza nei rifiuti di sostanze tossiche o pericolose o di microrganismi patogeni.
L'ubicazione dello stabilimento, all'interno della "Zona a destinazione produttiva art. 16" del vigente P.T.R. del Consorzio ASI Sviluppo Industriale di Frosinone, lo pone a sufficiente distanza da recettori sensibili, diversi da siti produttivi e/o industriali.

- ✓ ***Paesaggio***

La zona di interesse e l'impatto dell'impianto in progetto, sono caratterizzati da un basso valore paesaggistico. Il sito non interessa strutture morfologiche di particolare rilevanza quali crinali o sponde fluviali. La morfologia che interessa l'area vasta è sub-pianeggiante. Localmente, non sono presenti tratti morfologici particolari del territorio né segni di particolare interesse dal punto di vista naturalistico. Il sito non è collocato in posizioni morfologiche emergenti, né sono presenti percorsi panoramici di spiccato valore, né vedute significative per integrità paesistica o notorietà, senza interferire con belvedere o specifici punti panoramici o con percorsi locali di fruizione paesistico-ambientali.
L'impianto risulta scarsamente visibile in corrispondenza di tutti i punti di osservazione, anche grazie alle naturali barriere arboree esistenti in prossimità dello stabilimento, che oltre a realizzare una sorta di isolamento dell'impianto a livello visivo, contribuiscono a contenere gli effetti derivanti dalla emissione di polveri e rumore.

- ✓ ***Assetto territoriale***

Rispetto a tale componente non si rilevano impatti significativi, in quanto i mezzi che quotidianamente raggiungeranno lo stabilimento per conferire i rifiuti ovvero i materiali recuperati sono stimabili nel numero massimo di 27, pari a meno del 5% della capacità media di una strada extraurbana di Classe IV, quale è Via Caragno dalla quale si accede allo stabilimento.
Le emissioni climalteranti derivanti dal traffico indotto dallo stabilimento incidono per meno dello 0,15% rispetto al quadro emissivo del traffico che insiste ne contesto territoriale entro un raggio di 4 Km dallo stabilimento.

- ✓ ***Azioni di progetto e valutazione degli impatti***

Per il caso di specie, sono state individuate le seguenti azioni di progetto, sulla base delle quali è possibile schematizzare il processo di esercizio dello stabilimento in parola; quindi, le cause ed i possibili effetti sulle diverse componenti ambientali esaminate:

1. Localizzazione del sito
2. Emissioni in atmosfera
3. Scarichi idrici
4. Emissioni rumorose

Per ciascuna di tali azioni di progetto sono state esplicitate le cause e gli effetti dell'eventuale impatto, individuando quindi le componenti ambientali potenzialmente interessate.

Azione di Progetto n. 1: Localizzazione del Sito
Potenziali Impatti: Disturbo del paesaggio e della popolazione residente a causa della vicinanza di centri abitati. Mancato rispetto dei vincoli esistenti (paesaggistico, paesistico, idrogeologico, ecc.). Mancata conformità con le indicazioni della pianificazione regionale, provinciale e comunale di settore. Mancata conformità con gli strumenti urbanistici vigenti. Sottrazione risorse, eventuale taglio di vegetazione e modifica uso del suolo.

Azione di Progetto n. 2: Emissioni in Atmosfera
Potenziali Impatti: Emissioni di polveri che possono contenere sostanze potenzialmente inquinanti con eventuali ripercussioni sull'ambiente vegetale, animale ed ecosistemico della zona. Emissione gas di scarico. Inquinamento atmosferico con eventuale danni psico-fisici per operatori impianto ed abitanti case sparse vicine.

Azione di Progetto n. 3: Scarichi Idrici
Potenziali Impatti: Inquinamento suolo, sottosuolo e acque sotterranee.

Azione di Progetto n. 4: Emissioni Rumorose
Potenziali Impatti: Modifiche del clima acustico dell'area non conformi ai limiti di legge. Inquinamento acustico e vibrazionale con riflessi maggiormente nei confronti degli addetti operanti in impianto piuttosto che non della popolazione residente. Possibili alterazioni sulla popolazione floristica e faunistica e sugli ecosistemi

L'indice d'impatto maggiore per ciascuna componente ambientale (AIP – Alto Irreversibile Permanente) è pari a 12; pertanto il valore massimo dell'impatto complessivo, per tutte le azioni di progetto, è dato dal valore dell'indice (12) per il numero delle azioni (4) ed è quindi pari a 48. Pertanto, è possibile definire una scala per l'impatto differenziata in sei classi:

1. Impatto molto basso: 1 - 8
2. Impatto basso: 9 – 16
3. Impatto medio-basso: 17 – 24
4. Impatto medio – alto: 25 – 32
5. Impatto alto: 33 – 40
6. Impatto molto alto: 41- 48

Dalla quantificazione degli impatti, emerge chiaramente come la componente che risente maggiormente degli impatti negativi sia la ***"Salute"****, ed in particolare la sottocomponente "Popolazione residente ed attività"****. Alla sottocomponente "Popolazione residente ed attività", segue a breve distanza, in termini di impatti subiti, la componente* ***"Atmosfera"****, e segnatamente la sottocomponente "Qualità dell'aria", e la componente* ***"Rumore e vibrazioni"*** *e segnatamente la sottocomponente "Clima acustico" strettamente correlate alla componente "Salute", la quale, per ovvie ragioni, è comunque influenzata da molte delle azioni di progetto.*
Pertanto, gli impatti determinati sulle varie sottocomponenti quantificati nel valore massimo di 15, e con valore medio comunque inferiore a 5, sono comunque risultati di valore "basso", in quanto inferiori a 16

nella scala di valori da 1 a 48 precedentemente definita, tenuto conto della natura del sito e dei presidi ambientali introdotti.
La qualità dell'aria ed il clima acustico sono sicuramente alterate dall'esercizio dello stabilimento in oggetto, ma la localizzazione in un'area industriale rende tali impatti poco significativi.
Per quanto riguarda la componente "Ambiente idrico", gli impatti derivanti saranno pressoché nulli (2 per la sottocomponente "Acque superficiali" e 3 per la sottocomponente "Acque sotterranee") e legati in minima parte alla ricaduta al suolo delle emissioni polverulenti, ed in maniera preponderante, limitatamente alla sottocomponente "Acque sotterranee", allo scarico delle acque di prima pioggia su suolo superficiale, con qualità finale delle acque scaricate conforme alla Tabella 4 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e garantita dall'impianto di depurazione interno.
Lo stesso dicasi per la componente "Suolo e sottosuolo" con un impatto pari a 3 per la sottocomponente "Caratteri geologici, geomorfologici e idrogeologici" e 4 per la sottocomponente "Uso del suolo", quest'ultimo legato alla presenza dello stabilimento che riveste carattere di irreversibilità e persistenza.
Contenuto a 4 è l'impatto subito da ciascuna delle sottocomponenti "Flora e Vegetazione", "Fauna" ed "Ecosistemi" determinato dalla localizzazione dell'impianto, dalle emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici e le emissioni rumorose che incidono col valore minimo di 1 in modo equamente ripartito, per quanto possa considerarsi cautelativo l'impatto quantificato per l'azione di progetto "Localizzazione del sito" data la distanza notevole da aree naturali protette.
Altrettanto contenuti sono l'impatto sulla componente "Paesaggio" che si attesta a 5 interessando la sola sottocomponente "Intrusione visiva" senza interessare la sottocomponente "Patrimonio naturale e culturale", e l'impatto sulla componente "Assetto territoriale" caratterizzato da un valore 6 per la sottocomponente "Traffico e Viabilità", fermo restando che tali valori sono determinati per lo più dal carattere di irreversibilità e persistenza dell'azione di progetto "Localizzazione dell'impianto".
Sulla base della metodologia adottata, è possibile valutare l'impatto associato a ciascuna azione di progetto. A tale scopo riferendosi alle singole sottocomponenti, il massimo valore dell'impatto è dato dal valore dell'indice massimo (12) per il numero delle sottocomponenti (16) ed è quindi pari a 192. In questo caso la scala dell'impatto per le singole azioni di progetto è la seguente:

1. Impatto molto basso: 1 - 32
2. Impatto basso: 33 – 64
3. Impatto medio-basso: 65 – 96
4. Impatto medio – alto: 97 – 128
5. Impatto alto: 129 – 160
6. Impatto molto alto: 161 – 192

Dall'analisi dei risultati emerge come l'azione di progetto che incide maggiormente sugli impatti generati sia la "Localizzazione dell'impianto" con un valore complessivo di 32, cui seguono nell'ordine le "Emissioni in atmosfera" con 19, gli "Scarichi idrici" con 7 e le "Emissioni rumorose" con 15, tutte, in ogni caso, caratterizzate da un impatto "molto basso".
Con riferimento all'impatto indotto dall'effetto cumulato che l'impianto potrebbe generare in sovrapposizione ad altre realtà impiantistiche presenti nelle immediate aree contermini, non si rilevano particolari evidenze.
In conclusione, si ritiene che la messa in esercizio dello stabilimento esistente produca impatti sull'ambiente, sul territorio e sulla popolazione, che possono considerarsi assolutamente accettabili.
Con riferimento alle azioni di progetto si rileva come quella in grado di produrre i maggiori effetti sia proprio la "Localizzazione del sito".

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico Dott. Ing. Fabio Capoccia, iscritto all'albo degli Ingegneri della Provincia di Frosinone al n. 1360, ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 38, 47, e 76 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n.445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Effettuata l'istruttoria di V.I.A., in base alle risultanze della stessa, dei pareri espressi e delle problematiche rilevate si evidenziano le seguenti considerazioni:

per il quadro progettuale:

aspetti generali e territoriali

- il progetto in valutazione riguarda la realizzazione di una attività per la produzione di materiali per costruzioni stradali comprendente anche attività di gestione e recupero dei rifiuti generati dalle attività di manutenzione stradale;
- l'attività di gestione e recupero dei rifiuti consisterà nella messa in riserva e recupero di rifiuti inerti non pericolosi da destinare alla produzione di granulato di conglomerato bituminoso e alla produzione di aggregati riciclati per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali, ferroviari e aeroportuali, e piazzali industriali;
- come evidenziato nel SIA la proposta progettuale contribuisce a limitare lo sfruttamento del territorio, determinato dall'utilizzo di materie prime non rinnovabili per la fornitura di inerti, e allo stesso tempo, di ridurre il materiale conferito in discarica e proveniente dalle attività di manutenzione ordinaria e straordinaria delle infrastrutture stradali;
- il sito di interesse è ubicato nel territorio del Comune di Ceprano in località Fontana del Cerro in un'area ricompresa all'interno del territorio di competenza del Consorzio ASI Sviluppo Industriale di Frosinone;
- le aree interessate al progetto in argomento sono individuate in catasto terreni del Comune di Ceprano al foglio n. 28, mappali n. 686 (ex 40), 688 (ex 231), 690 (ex 503), 275 e risultano essere terreni liberi da gravami di "Usi Civici" come da Certificato di Destinazione Urbanistica prot. 6314 del 26/04/2022;
- il proponente evidenzia che il sito scelto per l'ubicazione dell'impianto ha già ospitato in passato un impianto operante nel campo della gestione e del recupero dei rifiuti inerti, e risulta essere un sito già attrezzato ed idoneo all'esercizio dell'impianto in progetto e che necessita di limitati adeguamenti impiantistici o manutenzioni straordinarie;
- per quanto riguarda la viabilità, il SIA rileva che il sito di interesse ricade in un contesto territoriale che consente un idoneo accesso all'impianto direttamente dalla via Caragno, l'idoneità dell'area industriale prescelta deriva dalla posizione strategica, distando circa 2,5 Km dal casello autostradale di Ceprano dell'Autostrada A1 Milano-Napoli, nonché circa 3,5 Km dalla S.R. 6 Casilina Sud e 4,7 Km dalla S.P. 15 Casilina Sud;
- con riferimento alla viabilità, il sito di interesse ricade in un contesto industriale strutturato e, nell'ambito di quest'ultimo, in una posizione tale da consentire un idoneo accesso all'area dello stabilimento;

modifiche progettuali intervenute nel corso del procedimento

- a seguito del frazionamento delle particelle catastalmente distinte al Foglio n. 28 Mappali n. 40, 231 e 275, trasformate nei Mappali n. 685, 686, 687, 688, 689 e 690, l'area di sedime dello stabilimento è stata ridotta attraverso lo stralcio delle particelle n. 685, 687 e 689 in modo da

escludere totalmente dall'area medesima la porzione di superficie interessata dal vincolo di cui all'art. 134, comma 1, lettere a), b), c) del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.;

- l'impianto in progetto che si sviluppava inizialmente su una superficie di circa 22.370 mq con le integrazioni di luglio 2023 è stato quindi interessato da una riduzione di 1.026 mq in corrispondenza della superficie pavimentata in misto granulare (da 16.930 mq a 15.904), pertanto l'impianto si estende su un'area di mq 21.344 di cui coperti 20 mq e scoperti 21.324 mq;

caratteristiche progettuali

- l'attività industriale in oggetto è finalizzata alla produzione finale di materiali per costruzioni stradali, granulati di conglomerato bituminoso e aggregati riciclati (end of waste) e comprende la gestione e recupero dei rifiuti inerti non pericolosi, costituiti da conglomerato bituminoso e rifiuti ceramici e inerti, tramite operazioni di messa in riserva R13 e recupero R5;
- l'impianto è caratterizzato da un'area di sedime distribuita su due livelli differenti, e comprende un settore per il conferimento dei rifiuti, un settore per la messa in riserva dei rifiuti conferiti in impianto, un settore che ospita l'impiantistica per il recupero degli stessi ed un ultimo settore adibito al deposito dei prodotti recuperati con cessazione della qualifica di rifiuto;
- il sedime di pertinenza dello stabilimento è previsto, limitatamente alle aree destinate alla gestione dei rifiuti, impermeabilizzato attraverso una pavimentazione in asfalto (anche mediante sostituzione della esistente pavimentazione in cls su parte dello stabilimento), con rete di raccolta delle acque meteoriche per il convogliamento all'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia, in particolare, la pavimentazione impermeabile è prevista in dotazione dei settori di conferimento, di messa in riserva R13 e di recupero R5 dei rifiuti, oltre ad aree di transito esterne a tali settori;
- l'attività di gestione e recupero dei rifiuti, che consisterà nella messa in riserva R13 e recupero R5 di rifiuti inerti non pericolosi classificati con codice CER 170302, 170101, 170102, 170103, 170107, 170508 e 170904, e ammontano complessivamente a un totale 95.000 tonn/anno, di cui 60.000 t/a per il codice 170302 e 35.000 t/a per gli altri codici;
- per l'attività di gestione dei rifiuti in argomento è richiesta l'autorizzazione unica ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006;
- dal processo di lavorazione per il recupero dei rifiuti con codice CER 170302 si ricaverà granulato di conglomerato bituminoso (End of Waste), come definito dal D.M. 69/2018, dal processo di lavorazione per il recupero dei rifiuti con codice CER 170101, 170102, 170103, 170107, 170508 e 170904, si ricaveranno aggregati riciclati (end of waste), una miscela di inerti per l'utilizzo come sottofondo per le pavimentazioni stradali, per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali, ferroviari e aeroportuali;
- all'interno dell'area di messa in riserva, di estensione pari a circa 1.200 mq, che sarà completamente pavimentata, è prevista la predisposizione di n. 11 trincee dedicate allo stoccaggio dei rifiuti con codici CER 170302 e 170508;
- il progetto prevede un impianto di tritovagliatura presso il settore di recupero R5, su di un'area di estensione pari a circa 650 mq completamente pavimentata con pavimentazione impermeabile;

per il quadro ambientale

- recettori limitrofi

- i recettori ubicati in prossimità all'impianto sono costituiti essenzialmente da case sparse, le più vicine in direzione Nord-Est a circa 50 metri dal confine dell'area di progetto, secondo le dichiarazioni della Società proponente, ospitante la sede amministrativa della Società medesima, e a circa 150 m dal confine in direzione Nord-Ovest;

- componente atmosfera, emissioni e qualità dell'aria

- secondo quanto riportato nel SIA gli impatti ascrivibili sull'ambiente atmosferico sono ricollegabili principalmente alla produzione di polveri: e non si evidenziano impatti riconducibili

alla fase di installazione degli impianti e di realizzazione delle opere civili previste, bensì, gli impatti prevalenti sono correlati all'esercizio delle varie tipologie di attività, in particolare alla dispersione eolica diffusa derivante dall'attività di messa in riserva dai cumuli fuori terra, dalle attività di frantumazione e vagliatura, dalla movimentazione del materiale ed al traffico dei mezzi in entrata ed uscita dall'impianto, nell'insieme classificabili come emissioni diffuse definite dall'art. 268, comma 1 lettera d), del D.Lgs. 152/2006;

- al fine di contenere le emissioni diffuse generate dai cumuli di rifiuti esposti all'azione del vento, le trincee di stoccaggio sono previste dotate di opportune coperture mobili, rappresentate da teloni opportunamente ancorati, in modo da evitare complicazioni ed impedimenti alle fasi di lavorazione e, allo stesso tempo, limitare l'esposizione dei rifiuti agli agenti atmosferici;
- l'impianto di frantumazione/vagliatura sarà dotato di un gruppo di abbattimento polveri costituito da nebulizzatori d'acqua ad alta pressione per l'abbattimento delle eventuali frazioni leggere;

• <u>componente acque superficiali e sotterranee</u>

in fase di cantiere non è prevista l'esecuzione di movimenti terra né l'esecuzione di lavorazioni in grado di rappresentare una potenziale fonte di contaminazione, mentre gli unici scavi sono limitati alla realizzazione della rete di raccolta, convogliamento e smaltimento delle acque di prima e seconda pioggia;

- il progetto prevede che la gestione dei depositi temporanei dei rifiuti prodotti avvenga in aree protette dal dilavamento delle acque meteoriche, in fase di esercizio non è prevista l'attivazione di scarichi in corpi idrici superficiali;
- l'impianto in oggetto non prevede l'utilizzo di acque per i processi di trattamento dei rifiuti, il solo utilizzo di acque che può prevedersi è riconducibile all'utilizzo dei presidi per il contenimento delle emissioni pulverulente tramite aspersione saltuaria delle aree, delle piste carrabili ed eventualmente dei cumuli di granulato di conglomerato bituminoso, le uniche acque reflue che vengono gestite sono quelle di prima pioggia;
- le acque di prima pioggia vengono convogliate verso l'impianto di trattamento per le operazioni di dissabbiatura e disoleazione, mentre il surplus (acque di seconda pioggia), tramite un bypass in corrispondenza del pozzetto scolmatore, viene avviato verso lo scarico finale MN1 nello strato superficiale del suolo all'interno del sedime dello stabilimento;
- le acque di lavaggio dei mezzi e delle attrezzature verranno stoccate in idonee cisterne e gestite nel rispetto della normativa vigente in materia di rifiuti;
- il proponente evidenzia che l'analisi degli impatti sulla componente delle acque sotterranee è stata elaborata rispetto alla sola fase di esercizio dello stabilimento, potendosi trascurare qualsiasi incidenza riconducibile alla fase di installazione degli impianti, non essendo prevista l'attivazione di scarichi ed attuando la gestione delle acque di lavaggio dei mezzi e delle attrezzature con stoccaggio in idonee cisterne e gestite nel rispetto della normativa vigente in materia di rifiuti;
- nella realizzazione dell'area di cantiere ARPA Lazio ha ritenuto comunque necessario attuare la regimazione idraulica delle acque meteoriche ricadenti su tutta l'area oggetto di lavori;

• <u>componente Rumore e Vibrazioni</u>

- in base alle valutazioni previsionali riportate nel documento "Valutazione di impatto acustico" il SIA evidenzia il rispetto presso tutti i ricettori dei valori limite di emissione, il rispetto presso tutti i ricettori dei valori limite assoluti di immissione, mentre i livelli di pressione sonora indotti ai ricettori sono inferiori ai valori limite di qualità da considerare per la zona e individuati alla tabella D dell'Allegato al D.P.C.M. 14/11/1997;

- la Società proponente, al fine di mitigare ulteriormente gli impatti dovuti al traffico, attuerà misure quali l'organizzazione dei flussi dei mezzi, aggregando il più possibile l'ingresso e l'uscita dei mezzi, in modo da ridurre il quantitativo netto di transiti e distanze percorse;

• componente suolo, sottosuolo

- non si evidenziano nel SIA particolari criticità geomorfologiche, dallo stralcio della carta del Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, si evince infatti che il sito in esame non ricade in aree perimetrate a rischio frana e per l'assetto idrogeologico – rischio idraulico si rileva come l'area dell'impianto ricada all'esterno delle fasce fluviali e delle aree perimetrate a rischio idraulico;
- la Società proponente ha evidenziato come la valutazione degli impatti di tali componenti interessi esclusivamente la fase di esercizio dello stabilimento in quanto, qualsiasi incidenza sulla componente suolo e sottosuolo riconducibile all'installazione degli impianti ed alla realizzazione delle opere civili previste risulta trascurabile;
- secondo il SIA non sono previsti particolari problemi di stabilità o di tipo strutturale, né modificazioni della morfologia del sottosuolo o variazioni locali dell'assetto della falda superficiale, i terreni del fondo, presentano caratteristiche geotecniche idonee a sopportare l'intervento in progetto sia in relazione alla capacità portante, e sia alla stabilità del fondo stesso;
- nel SIA si asserisce inoltre:
  - rispetto ai livelli di naturalità delle comunità vegetali si può affermare che l'area che ospita lo stabilimento in oggetto e quelle nelle immediate vicinanze risultano ad elevata artificialità e con un basso grado di naturalità;
  - nei pressi del sito, si rileva principalmente una vegetazione riconducibile al paesaggio antropizzato, con una scarsa valenza naturalistica;
  - l'area dello stabilimento, a vocazione industriale, non comprende beni sottoposti a tutela paesaggistica, il territorio si presenta pressoché pianeggiante privo di punti panoramici;

• relazione tecnica di ARPA Lazio R.R. 21/2021 prot.n. 0088843.U del 27/12/2023:

- la Relazione tecnica prodotta da ARPA Lazio nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ha fornito indicazioni relative ai fattori ambientali acque superficiali e sotterranee, suolo e sottosuolo, emissioni in atmosfera e qualità dell'aria, da cui non emergono aspetti ostativi o di particolare criticità;

per il quadro programmatico

- il sito di interesse è ubicato in un'area ricompresa all'interno del territorio di competenza del Consorzio ASI Sviluppo Industriale di Frosinone, in base al cui P.T.R. la area medesima viene classificata come "Zona a destinazione produttiva art. 16", in accordo con il vigente P.R.G. del Comune di Ceprano, che identifica l'area in esame in "Zona D ASI";
- le aree oggetto di intervento, in relazione alla Tavola B del PTPR, includevano inizialmente aree gravate da vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 134 comma 1° lett. b) e art. 142 comma 1° lett. c) e g) del D.Lgs. 42/2004, vincoli riconducibili ai "corsi delle acque pubbliche" ed alle "aree boscate", con le modifiche del luglio 2023, consistenti nell'esclusione delle particelle derivanti da frazionamento catastale interessate dal vincolo relativo ai corsi delle acque pubbliche, e con la certificazione del Comune di Ceprano circa la non presenza del bosco sui terreni di progetto, l'area di intervento non risulta essere interessata dai detti vincoli paesaggistici;
- l'assenza di recettori sensibili nelle vicinanze dell'area dell'intervento, e l'idoneo contesto territoriale, valutati nell'insieme, fanno ritenere che il sito proposto abbia caratteristiche di compatibilità con l'attività in progetto;
- con riferimento al vincolo idrogeologico di cui ai R.D. 3267/1923 e R.D. 1126/1926, l'area di interesse non risulta gravata da tale vincolo;

- l'area in esame ricade nel bacino idrografico dei Fiumi Liri-Garigliano-Volturno, dall'analisi effettuata nel SIA l'area di progetto non risulta ricompresa all'interno delle aree a rischio frana o a rischio idraulico perimetrate dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della predetta Autorità di Bacino, né all'interno delle aree a rischio idraulico perimetrate dal Piano di Gestione del Rischio Alluvione (P.G.R.A.) del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale;
- l'area dell'impianto risulta sufficientemente distante dalle più vicine zone identificate da Rete Natura 2000: la Zona di Protezione Speciale più prossima al sito risulta essere la ZPS "Grotta di Pastena" (IT6050022) ubicata ad oltre 3 Km in direzione Sud;
- dall'analisi degli strumenti di pianificazione non emergono criticità rispetto alla compatibilità della localizzazione dello stabilimento esistente e alla realizzazione e l'esercizio per la produzione di materiali per costruzioni stradali;

per quanto concerne l'iter istruttorio

- la procedura di V.I.A. così attivata ha seguito lo svolgimento stabilito dal suddetto art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e dalla D.G.R. n. 884 del 18/10/2022, e a tal fine la conferenza dei sevizi, articolatasi in tre distinte sedute, è stata convocata ai sensi dell'art. 27-bis comma 7 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e della D.G.R. 884/2022, in modalità sincrona ai sensi dell'art.14-ter della Legge n. 241/90 e s.m.i.;
- la conferenza di servizi si è svolta nelle date del 22/12/2023 (prima seduta), 15/02/2024 (seconda seduta) 23/05/2024 (terza seduta);
- l'Area Coordinamento Autorizzazioni, PNRR e Supporto Investimenti - Ufficio Rappresentante Unico e Ricostruzione, Conferenze di Servizi con nota prot.n. 1419996 del 06/12/2023 ha comunicato di non procedere alla nomina del rappresentante unico regionale stante l'assenza di autorizzazioni, di competenza di strutture regionali o riconducibili alla Regione, da rilasciare nell'ambito della conferenza;
- sono stati acquisiti i seguenti pareri e note rilevanti ai fini della pronuncia degli enti e delle amministrazioni interessate:
  - prot.n. 12393 del 03/10/2022, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Frosinone e Latina del MiC, con cui si è espresso parere di competenza archeologica con raccomandazioni esecutive di stretta competenza archeologica una volta autorizzato il progetto in argomento;
  - prot.n. 0000352 del 02/01/2023, Area Protezione e Gestione della Biodiversità, della Direzione Regionale Ambiente, con cui è stato evidenziato *che "non risulta necessario procedere ad una valutazione di propria competenza ai sensi del DPR 357/97 e s.m.i."*;
  - prot.n. 1870/2023 del 23/01/2023, Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale – Settore Compatibilità Idrogeologica Strutture Infrastrutture e Pianificazione Sottordinata, con cui è stato evidenziato che *"l'impianto in oggetto non interferisce con aree perimetrate né nell'ambito dei piani stralcio per l'assetto idrogeologico vigenti, né dei piani di gestione per le acque e per il rischio di alluvioni"* e che *"non ha osservazioni e/o pareri da formulare in merito all'intervento proposto";*
  - prot.n. 1490859 del 22/12/2023 Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Province Laziali - Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica, con cui è stato comunicato che *"stante l'assenza dei requisiti di area boscata certificata dal Comune di Ceprano con prot. 10473 del 06.07.2023, vista la richiesta della società richiedente di riduzione areale dell'impianto finalizzata ad escludere le aree comprese nella fascia di rispetto del corso d'acqua pubblica, e vista l'assenza di gravami di "Usi Civici" attestata dal Comune di Ceprano nel Certificato di Destinazione Urbanistica prot. 6314 del 26.04.2022, non si rilevano aspetti di competenza da valutare per le finalità paesaggistiche di cui al Capo III del D. Lgs. n. 42/2004*";

- prot.n. 0088843.U del 27/12/2023 ARPA Lazio - Dipartimento Pressioni sull'Ambiente - Servizio Supporto Tecnico ai Processi Autorizzatori - Unità Valutazioni Ambientali, ha inviato la Relazione tecnica ai sensi dell'art. 4 c.1 lett. a del Regolamento 25/11/2021 n. 21 della Regione Lazio, nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale con le indicazioni relative ai fattori ambientali acque superficiali e sotterranee, suolo e sottosuolo, emissioni in atmosfera e qualità dell'aria e in merito all'agente fisico rumore;
- prot.n. 0071482 del 17/01/2024, Area Bonifica dei Siti Inquinati - Direzione Regionale Ciclo dei Rifiuti, ha comunicato il proprio parere nell'ambito della conferenza dei servizi, evidenziando *"che la realizzazione di interventi e opere all'interno di siti di interesse nazionale (SIN), anche se non prevedono scavi ma comportano occupazione permanente di suolo, è assoggettata alla disciplina di cui all'art. 242-ter del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152", e ha raccomandato "l'adozione di misure e presidi ambientali volti a mitigare i rischi di una potenziale contaminazione delle matrici ambientali suolo, sottosuolo e acque sotterranee.*;
- note della Provincia di Frosinone, Settore Servizi Ambientali Regionali:
    - prot.n. 46439 del 21/12/2023, "Parere 1^ CDS";
    - acquisita al protocollo regionale n. 0213030 del 15/02/2024, con cui è stato rilasciato il parere in seconda seduta di conferenza:
        - per quanto riguarda il Servizio AIA, Energia e Qualità dell'Aria, relativamente alla sola matrice emissioni in atmosfera, sulla base della documentazione presentata dal Gestore, in conformità della normativa di settore, ha espresso parere favorevole con il rispetto di specifiche condizioni;
        - per quanto riguarda il Servizio Tutela Acque, ha espresso parere favorevole al rilascio dell'Autorizzazione allo scarico delle acque reflue ai sensi dell'art.124 del D.Lgs. 152/2006;
    - prot.n. 6346/2024 del 20/02/2024 e prot.n. 7816/2024 del 01/03/2024, acquisite al protocollo regionale n. 0292253 del 01/03/2024, "Addendum al Parere 2a Cds prot. n. 5712 del 14.02.202" parere sulla matrice rifiuti, in cui si sottolinea che *"Per quanto sopra riportato, e anche in base a quanto descritto nei pertinenti elaborati tecnici e documentazione a firma del professionista incaricato, sottoscritti dal legale rappresentante della Società, non sono emerse, relativamente alla sola "matrice rifiuti", motivi di ostacolo al rilascio dell'autorizzazione ex art.208",* e si indicano specifiche condizioni ai fini dell'esercizio dell'attività;
    - nota acquisita al protocollo regionale n. 0673189 del 23/05/2024, parere in terza seduta di conferenza *"conferma quanto già espresso con nota prot. n. 5712/2024 del 14/02/2024 e con l'addendum prot. n. 7816/2024 del 01/03/2024"*.
- con nota acquisita al protocollo regionale n. 0390244 del 20/03/2024, il Comune di Ceprano, ha rilasciato il Nulla Osta acustico richiesto al completo rispetto delle prescrizioni, come già elencate nella nota di ARPA Lazio, prot.n. 0088843 del 27/12/2023;

Avendo considerato inoltre che:

- gli elaborati progettuali nonché lo studio ambientale, depositati presso questa Autorità competente, sono da considerarsi parte integrante del presente atto;
- sono state esaminate le interrelazioni tra il progetto proposto e i fattori ambientali coinvolti;
- dall'esame della documentazione progettuale, gli impatti riscontrati sulle componenti ambientali coinvolte sono mitigabili con l'applicazione delle misure di seguito prescritte;

Considerato che gli impatti che possono comunque verificarsi sulle componenti ambientali coinvolte sono anche mitigabili con l'applicazione delle misure di seguito prescritte;

Per quanto sopra rappresentato

Effettuata la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in relazione all'entità degli interventi ed alle situazioni ambientali e territoriali descritte, si ritiene che possa essere rilasciata pronuncia di compatibilità ambientale individuando le seguenti prescrizioni:

Prescrizioni generali

1. il progetto sia attuato secondo quanto previsto negli elaborati di progetto presentati, elencati nelle premesse, e nel rispetto di tutte le prescrizioni contenute nei pareri acquisiti nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ex art. 27-bis D.Lgs. 152/2006;
2. sia garantita l'osservanza della normativa generale di settore e siano rispettate e puntualmente attuate tutte le prescrizioni e le indicazioni espresse nei provvedimenti delle amministrazioni ed enti richiamati nella presente istruttoria;
3. dovranno essere acquisite tutte le autorizzazioni necessarie per lo svolgimento delle attività rappresentate in progetto e siano acquisiti tutti i titoli abilitativi necessari all'idoneo esercizio dell'impianto;
4. la fase di realizzazione e di esercizio dello stabilimento per la produzione di materiali per costruzioni stradali dovrà avvenire nel costante e assoluto rispetto dei limiti fissati dalla normativa di riferimento;
5. sia garantito che la gestione dell'impianto non determini delle criticità sulle componenti ambientali, nel caso si verifichino eventuali problematiche di tipo ambientale e sanitario si dovrà provvedere al tempestivo ripristino delle condizioni e dei livelli previsti dalla normativa vigente e all'implementazione e certificazione di nuove misure di contenimento prima del riavvio dell'attività;

Misure progettuali e gestionali

6. sia garantita la realizzazione degli interventi costruttivi e gestionali previsti in progetto in merito alla mitigazione e compensazione dei possibili impatti sia in fase di cantiere che in fase di esercizio;
7. la gestione dei materiali di scavo e di tutte le operazioni connesse alle attività di realizzazione delle opere in progetto dovranno essere condotte secondo la normativa vigente e in modo da minimizzare gli impatti;
8. l'attività di gestione dei rifiuti prodotti nelle aree dell'impianto dovrà essere rigorosamente confinata all'interno delle aree appositamente destinate a tale funzione;
9. eventuali reflui generati nella fase di cantiere dovranno essere raccolti e smaltiti come rifiuti;
10. dovrà essere garantita la corretta gestione delle acque reflue derivanti dalle diverse parti previste dal progetto e la corretta regimazione delle acque meteoriche in tutte le fasi di realizzazione ed esercizio dello stesso;
11. nella realizzazione dell'area di cantiere dovrà essere attuata la regimazione idraulica delle acque meteoriche ricadenti su tutta l'area oggetto di lavori come indicato da ARPA Lazio;
12. l'impianto dovrà essere dotato di tutti i presidi ed impianti antincendio idoneamente predisposti per la conduzione delle attività previste in assoluta sicurezza;
13. tutte le operazioni connesse alla realizzazione ed esercizio delle opere in progetto devono essere sempre e costantemente effettuate in condizioni tali da non causare rischi per la salute umana e per l'ambiente;
14. dovranno essere adottate inoltre tutte le misure necessarie ad abbattere il rischio di potenziali incidenti che possano coinvolgere mezzi e macchinari, automezzi e veicoli esterni, quali idonea segnaletica, procedure operative di conduzione automezzi, procedure operative di movimentazione carichi e attrezzature, procedure di intervento in emergenza;

15. sia garantita comunque la realizzazione e l'adozione tutte le misure progettuali e gestionali previste in progetto necessarie ad un adeguato esercizio nel pieno rispetto dei limiti di legge affinché non si verifichino situazioni di pericolo per l'ambiente e per la salute umana;
16. siano comunque adottate tutte le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento con l'applicazione delle migliori tecniche disponibili;
17. sia garantito il costante e puntuale rispetto dei criteri per la produzione del granulato bituminoso previsti dal DM 68/2018 e dei criteri previsti per la produzione di aggregati riciclati da rifiuti inerti dal DM 127/2024 con riferimento ai codici EER richiesti in autorizzazione e specificati nei singoli decreti;

Interventi di mitigazione

18. sia garantita la realizzazione degli interventi necessari alla mitigazione dei possibili impatti;
19. sia garantita la idonea realizzazione e gestione dei sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera;
20. siano adottate tutte le misure idonee a evitare possibili impatti da rumore, produzione di polveri ed emissioni in atmosfera, garantendo in fase di esercizio emissioni a norma delle diverse parti impiantistiche, la predisposizione di opportuni accorgimenti per la tutela ambientale e l'adozione di tutte le necessarie e più idonee misure di abbattimento e contenimento;

Traffico indotto

21. il proponente dovrà garantire che l'attività non crei alcun tipo di nocumento alle zone circostanti attraverso le seguenti misure:
    - idonea gestione ingresso/uscita dei mezzi al fine di non creare intralci e/o pericoli sulla viabilità portuale e locale;
    - in corrispondenza dei tratti della viabilità dove sono presenti le abitazioni dovrà comunque essere imposta una ridotta velocità dei mezzi di trasporto;
    - siano adottate tutte le misure gestionali affinché i mezzi conferenti i rifiuti all'impianto operino in condizioni di massima sicurezza e nel rispetto delle norme;

Misure di monitoraggio e controllo

22. dovrà essere garantita la periodica verifica della funzionalità delle strutture e dei processi in modo da garantire il corretto esercizio dell'impianto;
23. il progetto, una volta realizzato ed in esercizio, dovrà essere sottoposto a periodiche manutenzioni sia per le diverse sezioni impiantistiche previste sia per le opere soggette a deterioramento, con particolare riferimento alle pavimentazioni, alla rete di smaltimento delle acque e alle aree di stoccaggio, in modo da evitare qualsiasi pericolo di contaminazione del suolo e sottosuolo;
24. sia costantemente monitorata l'efficienza dei sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera dell'impianto e di tutte quelle parti soggette ad usura che costituiscono gli stessi;
25. la Società proponente dovrà costantemente monitorare le emissioni di rumori e vibrazioni derivanti dall'esercizio dell'impianto e dal traffico indotto, adottando in caso di superamento dei limiti previsti dalla normativa, idonee misure atte a mitigare e contenere dette emissioni;
26. siano puntualmente attuate tutte le indicazioni e raccomandazioni indicate da ARPA Lazio nella Relazione tecnica espressa con prot.n. 0088843.U del 27/12/2023;
27. prima dell'inizio dei lavori di realizzazione del progetto vengano effettuati rilievi fonometrici del clima acustico ambientale in prossimità dei due recettori R1 e R2 e vengano successivamente eseguiti, in fase di esercizio e con cadenza almeno biennale, rilievi fonometrici in prossimità dei due recettori nelle fasi di esercizio a maggior impatto acustico, come indicato da ARPA Lazio;

Sicurezza dei lavoratori

28. tutto il personale, che opererà all'interno del sito, sia opportunamente istruito sulle prescrizioni generali di sicurezza e sulle procedure di sicurezza ed emergenza dell'impianto;

29. tutto il personale addetto alle varie fasi di lavorazione deve utilizzare i DPI e gli altri mezzi idonei secondo quanto previsto dalla normativa vigente sulla sicurezza e dovranno essere garantiti tutti i provvedimenti necessari alla salvaguardia della salute e dell'incolumità dei lavoratori all'interno delle singole aree;
30. l'esercizio dell'impianto dovrà sempre avvenire nel rispetto delle normative in materia di sicurezza, di igiene e tutela dei lavoratori, rispetto al rischio di incidenti; a tal fine dovranno essere garantiti tutti i provvedimenti necessari alla salvaguardia della salute dei lavoratori in tutte le fasi previste in progetto.

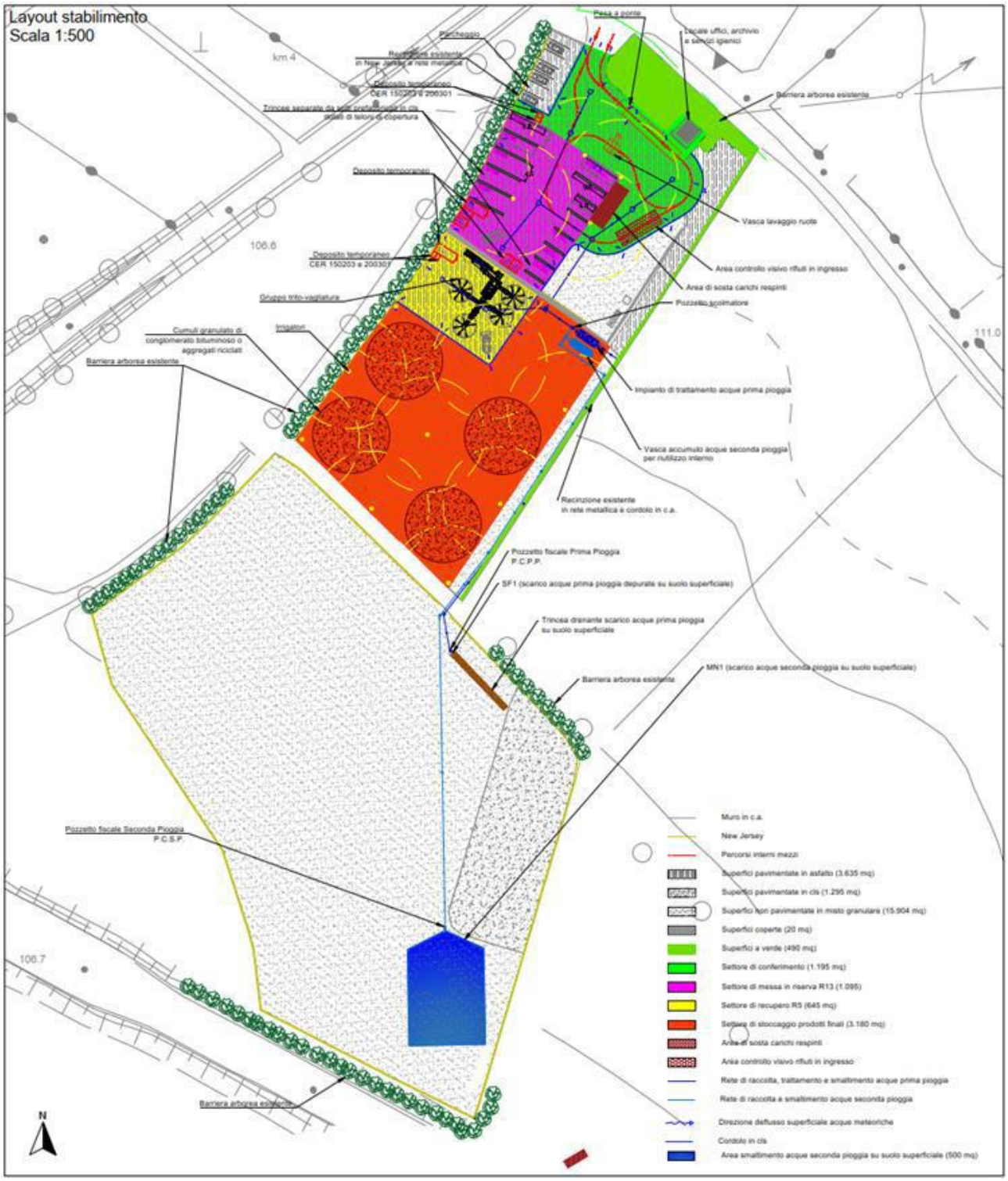
Modifiche o estensioni

31. eventuali modifiche o estensioni del progetto di cui alla presente valutazione dovranno seguire l'iter procedimentale di cui al D.Lgs. 152/2006 conformemente al disposto dell'Allegato IV, punto 8, lettera t).

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Si evidenzia che qualunque difformità o dichiarazione mendace su tutto quanto esposto e dichiarato negli elaborati tecnici agli atti, inficiano la validità della presente istruttoria.

Il presente documento è costituito da n. 39 pagine compresa la copertina.

Allegato

Lay-out dell'impianto oggetto di autorizzazione ex art. 208